



SOTTO IL CASTELLO



Ultimo saluto ai miei Alpini



CIAO FRANCO

Un altro pezzo della nostra storia associativa è mancato. Franco Braida, sergente di ferro, dopo lunga malattia è "andato avanti". Nato a Cormons (GO) l'11 settembre 1937. Pensionato, vedovo, un figlio, Marco. Ha svolto la professione di impiegato tecnico nel settore tessile.

Ha fatto il Servizio Militare da maggio a fine ottobre 1959 alla S.M.A. di Aosta per il 15° Corso A.S.C., dal novembre 1959 ha prestato servizio presso l'XI Raggruppamento Alpini da Posizione 16° Btg. - Brigata Alpina Julia.

Dal maggio 1960 promosso Sergente. Congedato il 27 ottobre 1960. Richiamato in servizio per addestramento al 7° Rgt. Alpini, Btg. Feltre dal 16 ottobre al 14 dicembre 1961. Iscritto all'A.N.A. dal 1961.

È stato Capogruppo di Cormons dal 1979 al 2002. Consigliere Sezionale dal 1999. Vice Presidente Vicario dal 2003. Presidente della Sezione dal 2004 AL 2009.

Uomo tutto d'un pezzo, attaccato alla sua famiglia e a quella alpina. Stavamo parlando di come poterlo ricordare al termine delle esequie, tenutesi nel Duomo di Cormons gremito di gente comune, di alpini e di amici che lo hanno conosciuto e stimato, ma Lui, ci ha lasciato senza parole in quanto oltre a essersi preparato alla sua dipartita, sapeva del suo male incurabile, aveva già predisposto tutto, compreso "l'ultimo saluto ai suoi Alpini". Mandi Franco.

P.V.

E giunto per me il momento di salutarvi per l'ultima volta.

Con il mio saluto voglio ringraziare tutti gli alpini che sono stati con me nei vari consigli direttivi del Gruppo di Cormons nei tanti anni in cui ne sono stato a capo; come pure i consiglieri sezionali durante la mia breve presidenza, ed i tanti che con me hanno condiviso gli onori e soprattutto gli oneri che gli incarichi comportavano.

Ai tanti, con i quali ho convissuto, chiedo scusa per avere, anche involontariamente, procurato infelicità e, soprattutto, rivolgo le mie scuse a coloro ai quali non ho saputo o potuto dare di più.

Forse qualcuno penserà che voglio impormi anche da lassù, non è vero, da lassù guarderò sempre con simpatia ed orgoglio tutti voi e dirò grazie al Signore per avermi consentito di vivere assieme a voi momenti intensi di vita alpina e associativa.

Dirò grazie al Signore per avermi consentito di avere avuto accanto a me come moglie, Nidia, compagna carissima, che tante volte ho lasciata da sola e che forse nascondendo una lacrima ha condiviso le mie piccole delusioni ma anche le grandi gioie e soddisfazioni che la vita mi ha riservato. Ma soprattutto per aver cresciuto il nostro figlio Marco che non sempre ho saputo far partecipe del mio affetto; a Corinna, sua cara sposa, sempre attenta e presente, che tanta cura ed importanza ha avuto nel condurre la sua famiglia, e farlo felice.

A loro il mio ultimo ed affettuoso abbraccio e la mia riconoscenza.

Ai miei nipoti Mattia e Marianna, nel confronto dei quali non sono stato di certo un nonno baby-sitter, con la consapevolezza che in loro vedo la continuità della mia vita.

Da tutti, vorrei essere ricordato come un uomo che ha sempre cercato di mantenere intatta la sua dignità e vi auguro di continuare a vivere a lungo senza mali fisici e nessuna sofferenza.

Infine Alpini carissimi, quando mi accompagnerete nell'ultimo mio viaggio, fatelo in silenzio, ma appena potrete, in qualche altra occasione, cantatemi quella dolcissima canna alpina che tante volte ho cantato con voi che è "Il Signore delle cime".

*Alpino Franco Braida
Cormons, 30 aprile 2019*

L'ADUNATA DEL CENTENARIO MILANO 10-11-12 MAGGIO 2019

C'era una velata, nemmeno troppo velata, preoccupazione nei confronti della 92° Adunata Nazionale Alpini, l'Adunata del Centenario di fondazione dell'Associazione Nazionale Alpini, nata proprio sotto la Madonnina.

Si sentiva palpabile nell'aria la incertezza di come i laboriosi cittadini meneghini avrebbero accolto una piccola città di 300.000/500.000 persone, disciplinati e ordinati quando c'è da tirarsi su le maniche ma, anche, esuberanti e rumorosi quando si tratta di far festa.

I precedenti non davano del resto adito a troppe speranze, ma la decisione era stata presa e quindi via, tutte le Penne Nere si sono prese e via a Milano.

In effetti, per chi come me è arrivato il venerdì, l'impressione era quella che uno poteva immaginarsi; ci si trovava immersi, direi inghiottiti, in una meravigliosa ed enorme città impegnatissima e laboriosa ma indifferente al resto del mondo, con pochissimi segni alle vetrine dei negozi riguardanti l'Adunata e altrettanto pochissimi Tricolori esposti alle finestre degli enormi, grigi, freddi palazzoni.

Una Milano cortese ma non entusiasta, una città non abituata a gestire gli imprevisti, dubbiosa su qualunque evento possa turbare la solita vita da alveare, dove tutti hanno un ruolo, immutabile. Quindi, forse, non è fredda cortesia, non è diffidenza: Milano s'è solo stupita.

Ma già venerdì la irrefrenabile voglia di vita, la contagiosa allegria e la solennità nel compiere gli atti ufficiali degli Alpini avevano cominciato se non a spazzare almeno ad incrinare la dura scorza della popolazione milanese. Poi, a mano a mano che le avanguardie Alpine hanno incominciato in città, e gli scarponi a calpestare il selciato e le vie del Parco Sempione e di P.zza Duomo, l'atmosfera è diventata più "Alpina", anche se non ai livelli ai quali forse ci si aspetta ovunque c'è un Adunata Nazionale.

Poi, con sabato e "l'invasione" del grosso delle truppe tutto viene stravolto e si comincia a respirare l'aria consueta; odore di salicce e vino dappertutto, Cori ANA al completo o più spontanee "jam session" canore di semplici Alpini (ad una delle quali ho partecipato anch'io) che si esibiscono ove capita e fisarmoniche o intere fanfare che inondano le vie di musica sicuramente non prettamente "cool" ma sicuramente più vive, e vere.

Ma la vera sorpresa è accaduta domenica, il gran giorno della sfilata; partiti come sempre in file di 9 tutte le Sezioni, compresa quindi quella di Gorizia, sono state avvolte ben presto dal calore e dall'affetto di tutti, con urla e saluti vibranti e sempre più intensi. Quando poi si gira l'angolo e si arriva davanti al Labaro Nazionale con il Duomo e la "Madunina" che guarda e – si spera – benedice tutti gli Alpini in armi, in congedo e gli "andati avanti" il mondo esplose; un'esplosione di gioia, Tricolori nelle mani della gente, e tanti, tanti bambini che acclamano persone normali come loro, persone che però hanno preso su di sé il grande impegno di mantenere alti i Valori fondanti la Patria, come Onore, Rispetto e Dovero, dimostrandolo sempre con i fatti.

E questa finalmente gioiosa festa continua fino allo sfilamento, davanti alla statua di Garibaldi che tanto fece per unire, l'Italia, quell'Italia che gli Alpini hanno sempre difeso sempre e comunque.

Quindi, alla fine, non resta che dire GRAZIE MILANO, e andando via viene in mente una frase simbolo, ma vera...

Milano l'è un gran Milan

Roberto Buffolini







La Sezione ANA di Milano ringrazia la Città di Milano, la Città Metropolitana, Regione Lombardia, la cittadinanza milanese, il Direttivo dell'ANA, le Sezioni, i Gruppi e gli Alpini di tutt'Italia per la numerosa e calorosa partecipazione alla grande Adunata del Centenario.

GRAZIE ALPINI!









Ringraziamento ai Volontari S.O.N. presenti alla 92° Adunata nazionale di Milano

Carissimi Volontari, anche la 92° adunata di Milano è passata come una meteora. Eravamo a Trento e siamo già proiettati, con il pensiero, alla 93° adunata di Rimini.

Il servizio prestato a Milano è stato di qualità buona. La sistemazione logistica, grazie all'impegno di Iroso Camomilla al secolo il nostro valoroso Vice Comandante Volpi Elco, si è rivelato accogliente, arioso e tranquillo. Gli uffici, Comando, Vestizione, Comunicazione e Cartellonistica, grazie al prezioso lavoro degli addetti, si sono rivelati operativi. Il catering, giostrato da persone educate e servizievoli si è dimostrato premuroso ai nostri scomodi orari.

Vi ho visti arrivare contenti e ripartire soddisfatti e diversi commossi. Abbiamo ritrovato, noi che siamo una Famiglia nella Fa-

miglia, la gioia di stare e lavorare insieme nel culto fondamentale della pura tradizione di mutuo soccorso alpino l'AMICIZIA. Abbiamo cercato di mettere a disposizione della nostra Associazione e della Sezione di Milano, organizzatrice dell'evento, la nostra vitalità, la nostra esperienza, perché a dispetto di tante parole, in riunioni a tutti i livelli, quando riusciamo a prendere in mano la situazione dal venerdì alla domenica, portiamo a casa sempre il risultato, perché noi sappiamo veramente cosa succede in una adunata e come fronteggiare ogni evenienza. Il lavoro fatto bene alla lunga ritorna a baita e ci gratifica e rallegra il cuore.

Noi siamo una risorsa preziosa ed occulta della Associazione e abbiamo la capacità umana di affrontare eventi storici importanti e mettere a disposizione degli altri, in questo caso la sezione di Milano, la nostra positiva vitalità.





La nostra Associazione da 100 anni coltiva ancora, con instancabile lavoro, l'orgoglio del ricordo di quelle generazioni che con il loro sacrificio hanno reso il nostro cappello un simbolo di forza e onestà e viene considerato tuttora, con rispetto, dalla popolazione e dalle Istituzioni e non è poco.
Questo è quanto Vi è dovuto. Un abbraccio, un grazie a tutti Voi . . .

BEI FIEUI e un grosso CIAO PAIS ovunque Voi siate. È sempre bello potere pensare e dire, con orgoglio, di essere nel passato, nel presente e nel futuro prossimo parte vitale della grande Famiglia del S.O.N.

*Il vostro Comandante
Nebioło Alfredo*

CENT'ANNI DELL'ANA: A MILANO ALPINI CONVINTI E COMMOSI

“In una città distratta, ho visto un alpino piangere”

Domenica 12 maggio 2019, il giorno della sfilata, l'ultimo di questa adunata del centenario a Milano. Stavo aspettando il blocco degli alpini paracadutisti. Nell'attesa mi sono ritrovata a scambiare qualche battuta con un alpino anziano sconosciuto che avevo accanto. Improvvisamente, da lontano, un motto urlato attirò la mia attenzione: “1001, 1002, 1003! Mai strac!”. “Eccoli!” gli dissi indicandoli. Ma non ebbi risposta. Mi girai verso di lui e capii che non lo poteva fare: i suoi occhi erano diventati improvvisamente lucidi e le labbra serrate e tremule, tentavano di trattenere l'emozione invano. Un grido, un inno, un richiamo che arrivava direttamente al cuore, passando da anni fatti di nostalgia, di legami fraterni indissolubili. Ho visto un alpino cieco che portava il suo gagliardetto con orgoglio e grinta. Ho visto un vecchio alpino che teneva per mano il nipote e lo accompagnava nel mondo fatto di valori che a volte si credono smarriti. Ho visto la storia, tra le rughe nel viso di

un reduce e i moncherini delle sue mani. Ho visto un mondo diverso, una dimensione parallela, dove ogni barriera e convenzione sociale decade e si è tutti sotto un unico cappello, quello alpino. E allora anche l'assenza di bandiere alle finestre, della gente affacciata dai palazzi, le vetrine cristallizzate e fredde nella quotidianità milanese, città indifferente e di-

spersiva, o dell'assenza in più punti di persone lungo la sfilata, passano in secondo piano, perché la vera adunata è l'alpinità vissuta, percepita fin nelle ossa, nei sentimenti che una canzone o un abbraccio fraterno evocano e nell'essenza di quelle lacrime dell'alpino che ho visto piangere.

Lucia Zampieri



GENERALE FRANCO MAGNANI

Ogni uomo vive la propria vita al meglio delle proprie possibilità e qualità.

La maggior parte vive una vita normale, con gli alti e bassi che questa comporta, qualcuno arriva a raggiungere una discreta posizione, qualcunaltro arriva addirittura a diventare famoso, ma in generale si può dire che tutti vivano facendo quello che possono con quello che hanno.

Poi ci sono i migliori.

I migliori sono uomini e donne che, partendo come normali esseri umani, ad un certo punto sviluppano delle qualità e dei pregi che il 95% dell'umanità non possiede, e "fanno della propria vita un capolavoro", come disse San Giovanni Paolo II.

Tra i migliori troviamo i Premi Nobel che con le loro scoperte fanno vivere meglio l'umanità, i filosofi che cercano di capire l'essenza della vita per aiutare il prossimo a vivere meglio, le persone comuni che, per diversi motivi, si distaccano dalla massa per virtù e meriti e diventano un esempio.

Un esempio di come una persona possa essere d'esempio per il prossimo è il Generale Franco Magnani, un uomo il cui senso dell'Onore lo ha portato a superare prove tremende, impensabili, entrando nella leggenda, attraversando un importante pezzo della storia Patria sempre a testa alta.

Nato a Mede (PV) il 9 marzo 1909 in una famiglia della piccola borghesia, si diploma in ragioneria e, frequentata a Milano la



scuola di reclutamento del Regio Esercito per divenire ufficiale di complemento, venne nominato sottotenente nel giugno 1929 ed assegnato al 4° Reggimento alpini.

Richiamato a domanda nel 1930 venne inviato in Tripolitania, prestando servizio nel VI Battaglione Libico e nel VII Gruppo Sahariano. Promosso tenente con anzianità 1° marzo 1935, dalla Libia partì per l'Africa Orientale Italiana con il 1° Reggimento di fanteria coloniale e partecipò al conflitto etiopico al comando di un plotone di mitraglieri, ottenendo il trasferimento in servizio permanente effettivo per meriti di guerra e

due Croci di guerra al valor militare (Gianagobò, aprile 1936; Sella di Gurè, marzo 1937).

Rientrato con la 1ª Divisione fanteria "Libia" in Tripolitania nel luglio 1937, rimpatriò alcuni mesi dopo e fu destinato all'8° Reggimento alpini della 3ª Divisione alpina "Julia".

Nell'aprile 1939, al comando della 70ª Compagnia del battaglione "Gemona", sbarcò in Albania ed il 1° gennaio 1940, benché ancora tenente, venne chiamato a ricoprire l'incarico di Aiutante maggiore in prima dell'8° Reggimento alpini mobilitato.

A partire dal 28 ottobre dello stesso anno prese parte alle operazioni belliche sul fronte greco-albanese al comando della compagnia d'assalto della "Julia"; Compagnia "speciale" formata di elementi volontari scelti da lui stesso. Gravemente ferito ad una gamba nel secondo giorno di guerra rimpatriò nel novembre.



Dopo una lunga degenza presso l'Istituto Rizzoli di Bologna, riprese servizio presso il deposito dell'8° Reggimento alpini. Promosso capitano con decorrenza dal 1° marzo 1941, il 7 agosto 1942 partì per la Russia al comando della 12ª Compagnia del Battaglione "Tolmezzo" ed il 1° novembre venne nuovamente nominato aiutante maggiore dell'8° Reggimento Alpini. Durante le marce di ripiegamento dal Don seguite all'Operazione Piccolo Saturno con cui i sovietici sfondarono il fronte italo-tedesco, egli cadde, combattendo, in mano nemica il 22 gennaio 1943 presso Novo Georgewka con i pochi superstiti del suo reggimento. Non piegandosi di fronte alle minacce e alle sevizie, mantenne un contegno fierissimo e per questo nel 1950 venne condannato da un tribunale militare sovietico a 15 anni di lavori forzati. Dopo aver sopportato 11 lunghi anni di persecuzioni e campi di punizione, rimpatriò nel febbraio 1954. Promosso maggiore per meriti di guerra, con anzianità 28 dicembre 1942, poco dopo divenne tenente colonnello con anzianità 1° gennaio 1955, e rientrò nei ranghi della nuova Brigata alpina "Julia", ove ebbe il comando dapprima del Battaglione "Feltre" e poi del battaglione "Gemona" da lui stesso ricostituito. Il 9 febbraio 1956 fu decorato con la Medaglia d'oro al valor militare per il suo valore dimostrato in combattimento e per il suo eroico comportamento in prigionia.

Questa è la motivazione:

«Magnifica figura di ufficiale e di combattente, già ripetutamente distintosi per l'incrollabile fede e l'eccezionale sprezzo del pericolo, specie in una difficile e delicata operazione di guerra precedente alla cattura. Durante la lunga prigionia sfidava a viso aperto minacce e sevizie, punizioni e condanne, tenendo alto e immacolato il nome di soldato e di italiano. Impavido nell'affrontare mortali sofferenze, tenace nel sopportarle, indomabile contro la persecuzione del nemico e l'avverso destino, dava prova di elevate virtù militari ed

esempio sublime di incorruttibile onestà, di onore adamantino. Per il suo dignitoso contegno di assoluta intransigenza con le leggi del dovere guadagnò il martirio dei lavori forzati. Dimostrò così che si può anche essere vinti materialmente e restare imbattuti, anzi vittoriosi, nel campo dell'onore. Guerra di Russia 1942 – 1954.»

— Decreto Presidenziale del 9 febbraio 1956

Promosso colonnello nell'ottobre 1956 comandò il 7° Reggimento della Brigata alpina "Cadore" e poi, nel 1960-61, la Scuola Militare Nunziatella.

Promosso generale di brigata il 15 dicembre 1961, assunse il comando della Brigata alpina "Taurinense" e quindi, dall'ottobre 1964, venne trasferito al Comando della Regione Militare Nord Ovest.

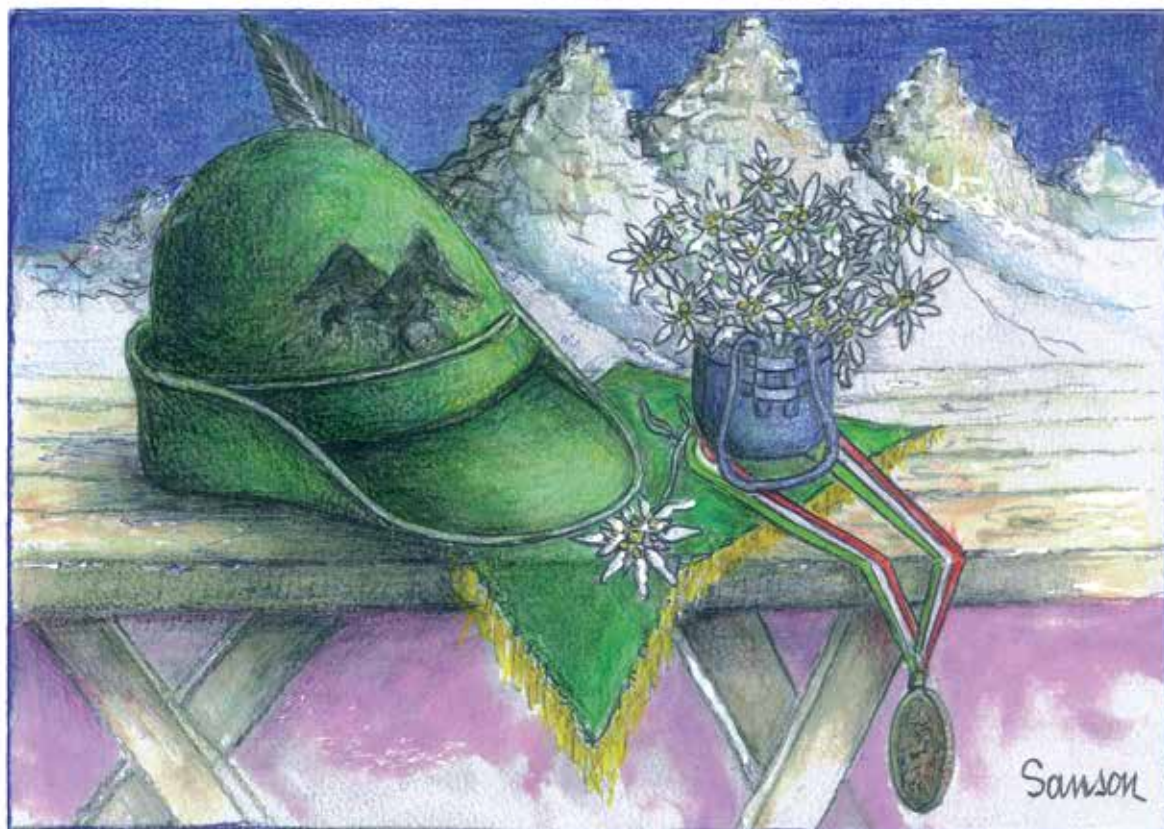
Ricoverato in ospedale a Torino per gli esiti di un incidente stradale, vi morì il 1° marzo 1965. I funerali solenni si svolsero a Torino, con la salma trasportata su un affusto di cannone con i reparti che rendevano gli onori militari alla presenza di una numerosissima folla.

Per onorarne la memoria la sua città natale gli ha intitolato una piazza, e a lui è stato intitolato anche il locale gruppo dell'Associazione Nazionale Alpini.

Bisognerebbe trovare sempre il tempo di leggere le gesta di persone come il Gen. Magnani, persone che hanno sempre vissuto senza rinnegare mai il rispetto e l'onore per se, la Patria e il giuramento fatto alla propria Bandiera, un giuramento che vale per sempre.

Soprattutto bisognerebbe ricordarsi di vivere come queste persone, perchè ognuno può nel proprio piccolo vivere seguendo le regole del rispetto, del dovere e dell'onore, ed essere persone migliori.

Roberto Buffolini



RIENTRANO A CARGNACCO 12 SOLDATI ITALIANI DALLA RUSSIA

La terra di Russia continua a restituire alcuni resti dei tanti soldati italiani che là sono caduti.

Il 2 marzo il Tempio di Cargnacco ha accolto 12 urne delle quali solo 2 portavano un nome: Antero Terradura, artigliere dell'11° reggimento nato in provincia di Perugia e Giulio Lazzarotti alpino dell'8° reggimento nato in provincia di Parma.

Solenne l'ingresso nel Tempio delle urne avvolte nel tricolore portate ciascuna da un militare di varie armi, con passo cadenzato segnato dalla grancassa e sottolineato da un sommesso rullo di tamburi della Fanfara della Brigata Alpina Julia: suoni semplici, essenziali, reboanti in una atmosfera da brividi. Ad attendere i nostri soldati una chiesa strapiena non solo di labari, bandiere e gagliardetti di varie associazioni d'arma ma anche di tanta gente comune.

Si è così conclusa con la deposizione di 10 urne nella Cripta (quelle dei soldati noti sono state consegnate alle famiglie) una vicenda iniziata nel 2015 grazie a notizie giunte ai componenti del Gruppo speleologico di S. Martino del Carso: i loro colleghi ungheresi e russi li avevano informati della presenza di fosse comuni nei pressi di Kirov a 800 km. a nord-est di Mosca lungo la ferrovia transiberiana. Infatti proprio durante i trasferimenti verso i campi di prigionia del nord i corpi dei soldati morti venivano abbandonati nei momenti di sosta dei convogli a ridosso dei binari affidando la loro sepoltura alla pietà delle popolazioni.



Le campagne di scavo effettuate nel 2017 e 2018 a cura di Onorcaduti, l'ente omologo tedesco e volontari russi tedeschi e italiani, hanno permesso di portare alla luce i corpi di 1657 caduti di varie nazionalità sepolti in diverse fosse comuni: solo di 12 è stato possibile identificare la sicura nazionalità italiana sulla base dei

resti di divise, calzature, distintivi, oggetti personali e di due piastrine leggibili che hanno permesso di dare loro un nome. Prezioso è stato il contributo, durante le operazioni di riesumazione, dei volontari dell'Associazione Gotica Toscana che raggruppa persone appassionate di storia con la conoscenza di uniformi e attrezzature del nostro esercito.

Ancora un atto di pietà nei confronti di uomini che quasi certamente non volevano la guerra, ma che hanno dato la loro vita per la nostra Patria. Un ricordo da tenere vivo e che gli Alpini non mancano di fare: fedeli al motto "Onorare i morti aiutando i vivi" nella scorsa estate sono stati portati a termine i lavori di risistemazione dell'asilo Sorriso di Rossosch e la costruzione del ponte di Livenka (per noi, per sempre, Nikolajewka).



HISTORIA MAGISTRA VITAE

L'odio, da qualunque parte provenga e indifferentemente da chi lo propugni, è il male.

L'odio è il male perché ottuso, insensibile, senza distinzione; esiste solo per alimentare se stesso, e nei secoli questo odio è diventato sempre più doloroso ed imponente.

Del resto basti pensare come, per la loro crudeltà e violenza, le due Guerre Mondiali, insieme, abbiano fatto passare tutte le altre guerre e battaglie come poco più di banali liti da cortile.

Il "Secolo breve" è pieno d'odio, forse ancor di più se si pensa alle tragedie scaturite come funghi velenosi da questa esplosione di malvagità, dettata principalmente da ragioni economiche (si combatte sempre "pour l'argent") ma alimentata dalla visione distorta della "Patria" e del suo senso d'appartenenza, che in breve degenerò nei nazionalismi e nel loro lato oscuro.

La strage di Katyn, la battaglia di Nanchino e l'Olocausto sono tre diverse facce dello stesso odio, della stessa pervicace volontà di fare del male per il puro gusto di farlo.

Anche nelle terre del confine orientale d'Italia l'odio, per motivi storici e culturali che persone molto più importanti di me hanno già viscerato a fondo, ha avuto modo di manifestarsi in un modo molto feroce, e soprattutto si è manifestato indistintamente da chi lo ha poi usato effettivamente, indistintamente.

Nessuna delle parti in causa in quei anni difficili e tormentati può dirsi esente dall'aver nutrito, fomentato e usato l'odio.

L'unica arma affidabile per far sì che le barbarie accadute nel passato si sperino non si ripetano è il ricordo.

Un ricordo a prescindere da chi, per chi e perché; il ricordo del male deve servire ad alimentare la sua controparte, il bene.

Gorizia, la città che ha sofferto molto in entrambi i conflitti mondiali, ha ricordato come ogni 27 marzo i giorni in cui, nel 1946, l'intera città, pacificamente, si colorò di Tricolore e con un imponente manifestazione andò fino in Piazza Vittoria a gridare la propria volontà di rimanere in Italia, in quella che, pur con mille torti e pochi vantaggi, era pur sempre la Patria a cui sentiva di appartenere.

Fu la vittoria del bene sul male, nel senso che dopo 7 anni di guerra durissima e spietata, non un colpo fu sparato, ma venne fatta una delle primissime manifestazioni pacifiche "per la pace", nel termine più puro del termine.



Anche gli Alpini ricordano sia questo episodio che altri, con la stessa intensità con cui, da sempre e come sempre, onorano i loro fatti d'arme sia per onorare i caduti sia, e soprattutto, "per non dimenticare", un motto inciso nel marmo della Colonna Mozza dell'Ortigara. Con la flebile speranza che non ci si dimentichi mai la frase "Historia magistra vitae".

Roberto Buffolini



In ricordo del “Galilea”



La guerra è sempre un brutto affare, perché per un soldato dover sfidare la morte ogni secondo sul campo di battaglia, sia nei combattimenti ravvicinati che durante i bombardamenti di ogni sorta, senza contare le malattie, è veramente una esperienza logorante e devastante.

Quando però succede una tragedia che non si può umanamente evitare, per quanto una persona possa essere addestrata, ecco che l'orrore e l'impotenza toccano il loro apice.

Un esempio di una tragedia così imponderabile è ben rappresentata dall'affondamento del piroscafo “GALILEA”, avvenuto nella notte tra il 28 ed il 29 marzo 1942.

Alle 23:45 un attacco portato dal sommergibile inglese “HMS Proteus” colpiva con un siluro il suddetto piroscafo, facente parte di un convoglio di navi di varia entità e stazza, che trasportava il Battaglione Alpini “GEMONA” verso le coste Italiane.

Fu una strage; dei 1275 Alpini imbarcati solo 284 vennero salvati. Il “GEMONA” fu decimato con la perdita di 21 ufficiali, 18 sottufficiali e 612 Alpini, e molti dei corpi di questi figli d'Italia non vennero mai ritrovati.

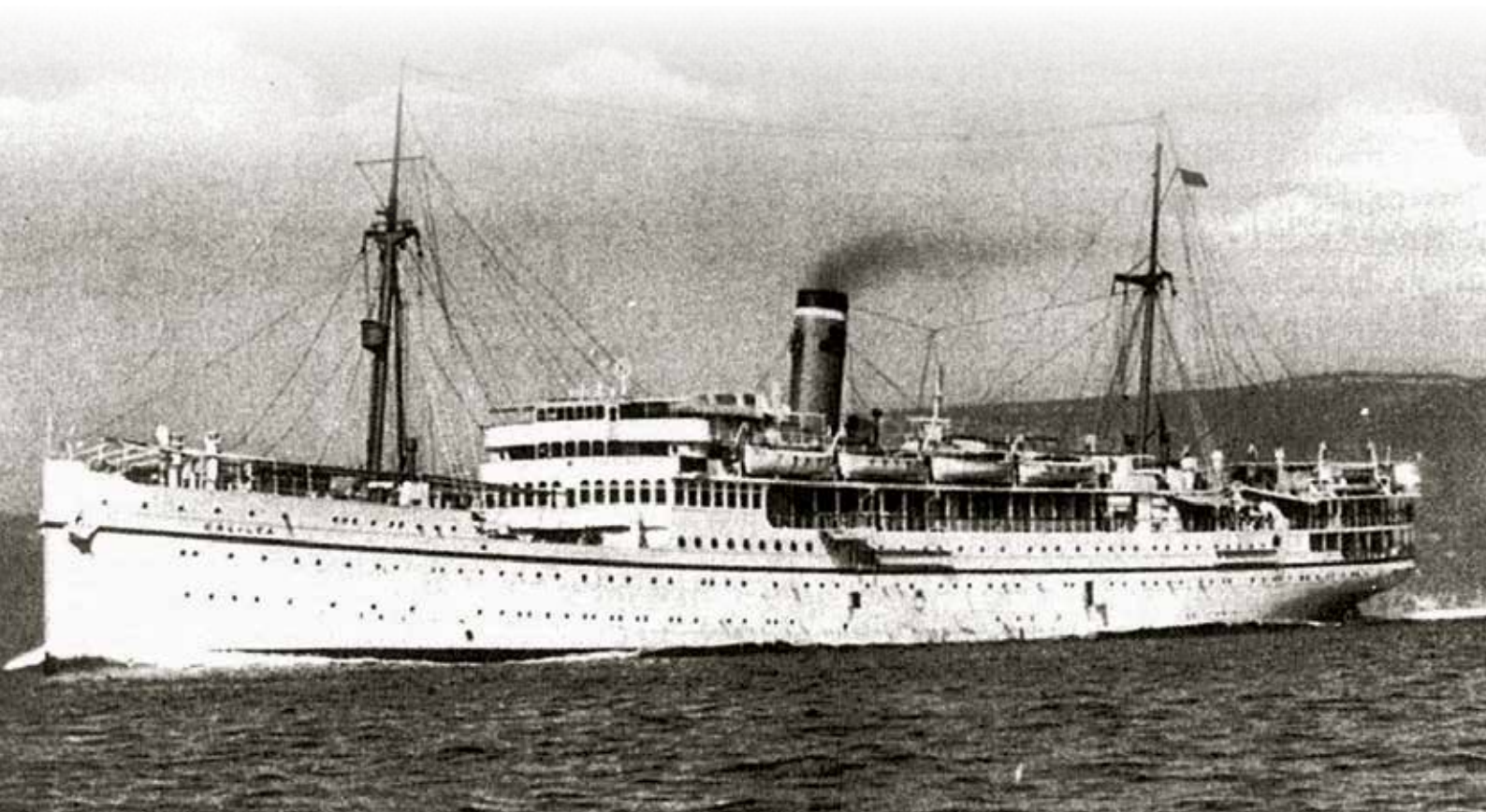
La crudele ironia della sorte volle che questi valorosi soldati dell'Alpe trovarono la morte nell'elemento più contrario alla loro natura ed al loro modo di essere, l'acqua; equipaggiati con abiti pesanti (più o meno) e con scarponi da montagna, pochi sapevano nuotare e ancor meno avevano mai visto il mare, un mare in quei momenti in tempesta e bui come la pece, che aspettava solo di inghiottire le proprie vittime.

E così fu.



In memoria di una delle tante tragedie che colpiscono gli Alpini che andarono in giro per il mondo sempre con la penna al vento per compiere sempre con onore il proprio dovere ogni anno ricordiamo deferenti e a capo chino questi martiri, sempre per mantenere la memoria, sempre per trasmettere i valori Alpini, sempre per non dimenticare.

Roberto Buffolini



Cento anni fa i primi alpini di guarnigione a Gorizia

Un anniversario di non poco conto per la storia alpina delle nostre terre, e in particolare per quella di Gorizia, è il centenario della presenza stabile di reparti alpini sulle rive dell'Isonzo.

Al termine del primo conflitto mondiale, il 1° maggio 1919, giunse a Gorizia, per svolgervi servizio di guarnigione, il Battaglione Alpini "Aosta" che si sistemò inizialmente nell'edificio del Tribunale per poi trasferirsi, dopo alcune settimane di duro lavoro e ribattezzandola "della Vittoria", nella ex caserma austriaca divenuta a causa della guerra e delle intemperie un vero rudere, sita nella piazza omonima.

Di quei tempi ormai remoti e avvolti ancora nella nebbia del passato rimangono queste poche notizie e nessuna immagine a meno di non effettuare una ricerca con tutti i crismi negli archivi.

Da quel giorno, e fino al 1943, i reparti alpini costituiranno una costante e familiare presenza per i goriziani e gli abitanti dei dintorni, chiamati anch'essi a svolgere spesso servizio militare proprio nelle truppe alpine.

Nel 1920 divenne operativo a Gorizia, in quella caserma riportata in efficienza dall'"Aosta", il 9° Reggimento Alpini, alle cui dipendenze erano posti il Battaglione "Vicenza", di stanza a Tolmino, il Battaglione "Bassano" a Gorizia, il Battaglione "Feltre" a Caporetto e il Battaglione "Cividale" a Cividale. In seguito rimasero alle dipendenze del 9° Alpini solamente il "Bassano" e il "Vicenza", cui si aggiunse il Battaglione "L'Aquila", costituito proprio a Gorizia il 13 aprile 1935. Gorizia divenne anche la sede del Comando di Reggimento del 3° Reggimento Artiglieria Alpina e del Gruppo "Udine", entrambi dal 1926.

Dalla città isontina i reparti, inquadrati nella 3ª Divisione Alpina "Julia", partirono per prendere parte alle operazioni di occupazione dell'Albania nel 1939 e partecipare alle operazioni belliche sul Fronte greco nel 1940-1941. Rientrati in patria, nell'agosto 1942 partirono per il Fronte russo



dove scrissero gesta entrate ormai nella leggenda.

Nel frattempo, i depositi reggimentali proseguivano l'attività di addestramento di reclute e complementi da inviare al fronte. L'armistizio dell'8 settembre 1943 vide lo sbandò del Regio Esercito e delle sue unità, comprese quelle alpine: cessò così definitivamente, dopo oltre 20 anni, la presenza di reparti alpini a Gorizia.



Sardegna e Friuli si incontrano in un libro che narra le storie di due donne

Un libro scritto da due donne, che parla di due donne e due terre diverse tra loro come il Friuli e la Sardegna. Terra di confine: il Friuli. Fertile e succosa, culla di storie e antichi passaggi.

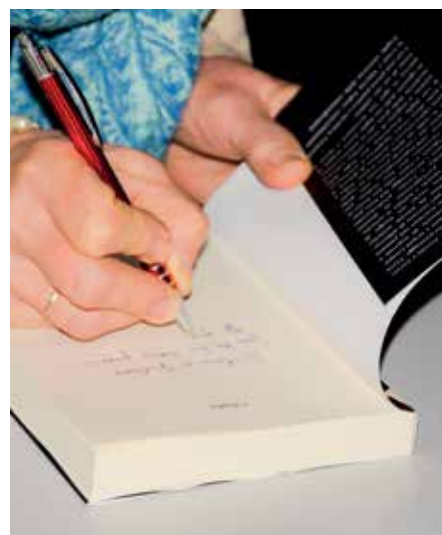
Terra di sole, la Sardegna. Mare e acqua trasparenti che celano memorie di soprusi e violenza. Due donne scavano nel passato delle loro famiglie per cercare di afferrarne i sogni. Guidate da parole antiche, vengono sospinte verso un luogo di incontro dove spazio e tempo si arrestano. Timide protagoniste di questo romanzo, Nika e Greta, preferiscono lasciar parlare i personaggi del loro passato.

“Feba - Sentieri di guerra. Percorsi di vita. Lontananze. La forza di un abbraccio” è il volume di Graziella Coni e Marzia Fabro



che è stato presentato dalla Sezione Alpini di Gorizia giovedì 11 aprile nella cornice di Palazzo de Grazia a Gorizia. La presentazione è stata condotta in modo sapiente dalla dott.ssa Manuela Salvadei, che ha saputo stemperare anche la comprensibile emozione delle due autrici che si sono ritrovate di fronte un pubblico interessato ed attento, al quale hanno proposto anche la lettura di alcuni brani del testo. Per entrare nel clima adatto alle atmosfere riproposte dal libro, dopo il saluto del Sindaco di Gorizia Rodolfo Ziberna e prima della presentazione, si è esibito il “Coro Monte Sabotino” del C.A.I. di Gorizia, proponendo cante friulane e sarde.

P.S.



MONFALCONE 4 MAGGIO 2019: L'ANFOR DONA IL CIPRESSO

Momento solenne e di intenso significato patriottico il dono del cipresso alla città di Monfalcone nell'anniversario della fondazione dell'esercito Italiano. La signora Sindaco ha riservato questo onore alla Associazione Nazionale Forestali sezione FVG che ha risposto con entusiasmo. Durante la toccante cerimonia la dottoressa Cisint ha avuto parole stupende di riconoscimento a tutti coloro che servono e che hanno servito la patria e per le associazioni d'arma che perpetuano tali valori. Grazie Alpini. Grazie Presidente Verdoliva per averci offerto questa grande opportunità, attraverso i vostri buoni auspici, la nostra Associazione ha potuto essere presente nel programma delle meritorie attività del Comune di Monfalcone.

Giovanni Marassi



Intervento del Sindaco.

Due anni fa, nel 2017, il Comune di Monfalcone decise di celebrare la giornata del 4 maggio – dedicata all'Esercito – con una cerimonia del tutto particolare con la messa a dimora di un cipresso commemorativo lungo questa via, - via Cesare Augusto Colombo, - accanto agli altri cipressi esistenti. La cerimonia è stata inserita nel calenda-

rio ufficiale delle manifestazioni comunali e rinnoviamo, dunque, anche quest'anno un momento che ha un significato molto importante: questi cipressi sono l'omaggio ai giovani che hanno combattuto sul nostro Carso per l'italianità della nostra Città e con questa iniziativa vogliamo esprimere il riconoscimento e il ringraziamento al nostro Esercito, alle nostre Forze Armate, che nelle guerre del Novecento hanno difeso l'appartenenza di Monfalcone allo Stato Italiano e che ora – in tempo di pace, – garantiscono la nostra sicurezza. Vogliamo che il duplice filare di cipressi possa riassumere l'aspetto che aveva un tempo in modo che la zona possa ridiventare così com'era in passato, un'area di rimembranza dei nostri caduti.

La storia ci impone il dovere di avere coscienza del nostro passato e di fare memoria del sentimento nazionale.

Poche città come Monfalcone hanno vissuto nel secolo scorso vicende militari così tragiche, come le distruzioni portate dalle due guerre mondiali e un periodo di lutti, di distruzioni e povertà che si è protratto dal 1945 al 1947, quando finalmente la città è ritornata alla Patria.

Monfalcone fu la prima città ad essere bombardata dopo l'entrata dell'Italia nella Grande guerra il 25 maggio 1915 e divenne per 29 mesi, sulle colline del Carso alle nostre spalle, la linea del fronte e dei combattimenti.

Nella Seconda Guerra Mondiale fu aggregata alla zona di operazione del Litorale Adriatico e subì profonde distruzioni.

Il nostro Paese ha un debito duraturo verso quei giovani che sacrificarono la loro vita, negli anni più belli, per difendere i



nostri confini e per assicurare l'appartenenza di Monfalcone all'Italia.

Per questa cerimonia è stata scelta la giornata dedicata all'Esercito italiano perché vogliamo in questo modo manifestare il nostro apprezzamento e il nostro sostegno per il ruolo che esso continua a svolgere nel tenere alto l'onore del nostro Paese.

L'esercito italiano svolge un servizio prezioso in Italia, ma anche all'estero nelle missioni di pace e per la stabilizzazione delle aree di crisi nei luoghi più pericolosi del mondo, nei quali partecipa negli impegni internazionali per proteggere e aiutare le popolazioni nelle zone di conflitto. In queste missioni i nostri giovani continuano a dimostrare il loro spirito di abnegazione, la loro generosità, la serietà dei loro impegni.

Al nostro Esercito va quindi il segno del nostro profondo apprezzamento ed è per questo che noi stiamo con chi indossa una divisa. Il mio abbraccio, oggi, al Generale di Brigata dell'Esercito Riccò, nei confronti del quale è stata avviata un'istruttoria dal Ministero della difesa, ed ai suoi uomini. Di fronte a parole inaccettabili ha scelto la lealtà, con la spina dorsale dritta. Un ringraziamento particolare voglio dare alle Associazioni d'arma che hanno accolto l'appello del Comune perché ciascuna Associazione potesse prendere il testimone dal Gruppo del Cinquantesimo Corso Allievi Ufficiali Complemento della Scuola Tra-



smissioni di Roma in modo che quel primo appuntamento del 2017 potesse essere rinnovato di anno in anno. Il ringraziamento speciale quest'anno va all'Associazione Nazionale Forestali che con grande entusiasmo ha preso il testimone dell'Associazione Nazionale Alpini, ma è un ringraziamento che va esteso al loro lavoro quotidiano a tutela del nostro splendido patrimonio agro forestale, al fianco delle istituzioni civili e militari nel presidio del territorio, per la difesa del nostro ecosistema ambientale. Un Corpo che nella nostra regione è stato tutelato e mantenuto nelle sue specifiche funzioni e compiti. Grazie a voi per il dono alla Città di Monfalcone e per il vostro quotidiano lavoro, in servizio ed in congedo. Anche questo è un modo per rendere omaggio alla memoria delle generazioni del passato e al loro sacrificio per assicurare l'italianità della nostra città. È questo il messaggio che voglio lasciare in questa giornata di omaggio al nostro Esercito.

Viva l'Esercito!

Viva Monfalcone!

Viva l'Italia!

Anna Maria Cisint



Gorizia, 3 maggio 2019

Ogni epoca e ogni popolo ha avuto il suo "lato oscuro", che spesso ha portato ad episodi di atrocità inenarrabile.

Wounded Knee, Katyn, Nanchino, per poi arrivare alla Shoah, alle Foibe, alle torri Gemelle; sono tutti esempi di come, per motivi diversi e indipendenti spesso gli uni dagli altri, si possa arrivare a spargere sangue innocente, in modo inusitato e assurdo.

Cosa hanno in comune questi episodi?

Citando il libro "Cuore di tenebra" si può dire semplicemente: «L'Orrore! L'Orrore!»

Non c'è altra giustificazione, né politica né ideologica, nel cercare di compenetrare l'abisso nel quale la mente umana può, a volte, sprofondare, facendo sì che l'uomo, deliberatamente, s'impegna a far soffrire in modi indicibili i propri simili.

L'orrore, quello più greve, denso come la pece e puzzolente come la morte, che di tanto in tanto emerge e fa sì che intere città, interi imperi, interi popoli vengano fatti a pezzi.

Anche Gorizia ha dovuto caricare ad un certo punto, sulle proprie spalle, una parte del carico d'orrore che la II Guerra Mondiale ha fatto esplodere in tutta la sua violenza, come se un demone impazzito avesse voluto liberare i mostri più luridi insiti dell'a-



nimo umano, aprire un vaso di Pandora inumano e lasciare uscire... l'orrore.

Il risultato furono 665 Goriziani che, per il solo fatto di essere Italiani, vennero infoibati, non prima di aver dovuto sopportare quanto di più orrido la mente umana può escogitare in fatto di tormenti fisici, che è meglio qui tralasciare. Per non dimenticare ("non dimenticare", uno dei motti fondanti e fondamentali degli Alpini) ogni anno, il 3 maggio, una piccola folla si riunisce davanti al

lapidario che ricorda questi esseri viventi che, senza essere combattenti o spie, semplicemente pagarono colpe non loro in un modo a dir poco devastante.

Come ha saputo ben dire il Sindaco Rodolfo Ziberna, non importa se ci siano 1000, 100, 10 o 1 persona sola a portare una rosa al lapidario; l'importante è far sì che non vengano mai dimenticati coloro che devono essere sempre ricordati, coloro che furono, coloro che sono, coloro che saranno.

Per sempre.

Nei nostri cuori.

Roberto Buffolini

2 GIUGNO 2019

FESTA DELLA REPUBBLICA

Una data importante, fondamentale, perché definisce una fine ed un inizio ben delineato, una cesura netta tra due epoche storiche. Aldilà di ciò che è stato, di ciò che uno possa pensare, delle critiche possibili, fattibili ed inevitabili, il 2 Giugno è la NOSTRA festa, l'unica Festa Nazionale in cui un popolo, notoriamente diviso e pieno di contraddizioni come quello Italiano, si ritrovi e gioisca di quei simboli ai quali noi Alpini siamo fedeli: Tricolore, Onore, Amor di Patria. Credo quindi che, indipendentemente dal pensiero politico e personale di ognuno, sia essenziale festeggiare sempre il 2 Giugno, sempre e con gioia, perché, come disse il presidente Ciampi il 2 Giugno "è la festa degli Italiani".

*W il 2 Giugno, W il Tricolore d'Italia,
W l'Italia.*

Roberto Buffolini



Famiglie Alpine... i Silvestri

Gli Alpini, si sa, sono tipi tosti e restano sempre fieramente saldi e ritti con la penna bella tesa al vento, anche quando la carta d'identità consiglierebbe un po' più di tranquillità.

È questo sicuramente il caso di Silvestri Francesco, socio del Gruppo Alpini di Cormons ed Alpino dal carattere forte e volenteroso.

Nato nella città collinare il 26 gennaio 1929 Francesco parte per la naja il 15 maggio 1950, e come prima destinazione va alla Caserma "EDERLE", in attesa della imminente costituzione del Battaglione Logistico "JULIA".

Il 1° agosto viene trasferito a Carnia, dove assieme ad un tenente e altri 19 Penne nere forma il "52° Nucleo sussistenza viveri e foraggi", embrione appunto del futuro Battaglione Logistico.



Qui convenivano tutti i reparti della Brigata a rifornirsi del necessario per mantenere efficienti i reparti.

In verità chi svolgeva il lavoro "fisico" erano circa 40 operatori civili che materialmente smistavano e caricavano la merce sui camion, mentre il compito degli Alpini era prettamente militare, ossia vigilare sulla caserma e controllare il flusso e deflusso dei mezzi.

Francesco faceva il furiere e, oltre a compilare gli ordini di servizio e le altre attività precipue, non aveva molto altro da fare, come del resto i suoi commilitoni; unica attività "Alpina" durante la Ferma è stata una salita sull'Amaria-

na, la montagna che sovrasta Tolmezzo, altrimenti osservata solo dal basso.

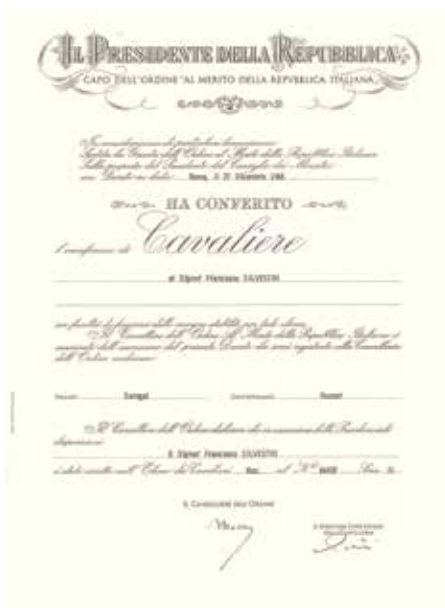
In verità c'erano anche momenti di svago, come il ballo della domenica a Venzone, dove le ragazze del luogo erano ben felici di poter ballare con i baldi Alpini, e ovviamente questi ultimi lo erano ancora di più.

Una sera, al ritorno da uno di questi balli, Francesco chiede un passaggio ad una macchina di passaggio, che portava... il Comandante dell'Ottavo Alpini!

A dispetto del grado, comunque, il Comandante acconsente di buon grado a dare un passaggio al nostro Alpino, salvo poi chiamare il Tenente comandante e "riferire" quanto accaduto, anche se poi il tutto si è risolto in una bolla di sapone.

Durante la naja Francesco ha avuto modo anche di aiutare i propri commilitoni; in un caso si trattava di un calciatore dell'allora Lanerossi Vicenza, tale Varo, che grazie alla complicità del Furiere di Cormons – spesso contraffacendo la firma del comandante – riusciva ad andare a giocare e, se poi vinceva, festeggiava alla grande con i propri compagni.





In un altro caso l'aiuto è stato più "umano", perché Francesco ha dato una mano per leggere le lettere ad un proprio commilitone analfabeta, una realtà triste ma molto presente nell'immediato dopoguerra.

Ma, finalmente, arriva il congedo, il 15 maggio 1951, con il grado di Sergente, ed immediatamente parte l'iscrizione all'ANA – quest'anno ricorre il 69° bollino, un record! E anche l'impiego presso l'Ufficio Dazi di Cormons, Medea e Casteldobra, località quest'ultima ora in Slovenia.

Il cerchio dell'allora giovane Francesco si chiude inevitabilmente con l'amore, anzi, con GLI amori!

Per due volte infatti il nostro convola a nozze; la prima volta con la sig.ra Emilia, unione durata per 26 anni, e poi con l'attuale moglie, la sig.ra Silvana, con la quale vive felicemente da ben 36 anni.

Dal primo matrimonio sono nati due figli, Manlio e Marco, entrambi penne nere, anzi una nera ed una bianca, come riferito nell'apposito box vicino a questo articolo.

Anche da Alpino in congedo Francesco non sta di certo con le mani in mano!

Come detto è da sempre presente nell'ANA, e del Gruppo di Cormons è stato uno dei primi capigruppo ed instancabile motore, partecipando attivamente all'Esigenza Friuli, durante i drammatici eventi del terremoto del 1976.

Notevole e degno di nota è stato il contributo di Francesco, assieme all'allora Sindaco di Cormons, per trasformare la strada sterrata che conduce sulla cime del M.te Quarin.

Con tenacia tipicamente Alpina si è infatti giunti, grazie all'intervento della Provincia e della Regione, a rendere percorribile il tratto che va da "quota zero" al piazzale, mentre il tratto dal Piazzale alla cima è stato messo in ordine grazie all'insistenza di Francesco, che è riuscito a far smuovere persino il Reparto Genio dell'allora Divisione "MANTOVA".

Non meno lodevole l'impegno come donatore di sangue, che lo ha visto raggiungere il traguardo delle 54 donazioni, meritandosi così la medaglia d'oro.

Per tutte queste iniziative il Sergente Silvestri è stato insignito, a soli 39 anni, del titolo di Cavaliere della Repubblica!

Tra tutte queste iniziative di carattere associativo ci sono stati an-

che momenti "particolari", che hanno comunque segnato la vita di Francesco.

Uno è senz'altro stato l'incontro con i gemelli Alpini Bosaro, avvenuto dapprima telefonicamente e poi "de visu", a Carnia, proprio presso la vecchia caserma che li aveva visti entrare ragazzi ed uscire uomini. In quell'occasione sono stati accompagnati dall'allora comandante, il Ten.Col. Giancarlo Tirri, a visitare i posti della loro gioventù, fermandosi anche a mangiare, scambiandosi ricordi e risate.

Il secondo è avvenuto in occasione di un incontro con un omonimo, l'Alpino Francesco Silvestri di Civitella Roseto in provincia dell'Aquila, un incontro nato sulle pagine de "L'ALPINO", dove il Silvestri Friulano aveva letto una richiesta di incontro del Silvestri Abruzzese, peraltro mai conosciuto di persona a naja.

Il risultato è stato un soggiorno a Cormons dei due Omonimi, con visite al locale Gruppo e alle località circostanti, con la promessa di rivedersi in terra d'Abruzzo.

Il destino invece li ha fatti incontrare tempo dopo alla caserma "Huber" di Bolzano per il cambio del Gen. Bruno Petti – nipote acquisito di Francesco, quello di Cormons! - con il Gen. Primicerj, conosciuto da capitano, per un'altra rimpatriata Alpina.

Ma non finisce qui!

All'epoca del terremoto in Abruzzo il nostro Francesco ovviamente chiede lumi al suo omonimo, che lo rassicura dicendo che, spavento a parte, tutti stavano bene.

Come risposta viene invitato a passare un periodo di tempo a Cormons, fino alla fine dell'emergenza.

Come visto quindi la vita di questo nostro socio è stata lunga, laboriosa e piena di soddisfazioni oltre che d'impegni, Alpini e non. È stato quindi ben meritata la festa, con tanto di partecipazione del Coro "S.Adalberto" di Cormons, che sabato 9 febbraio 2019 ha visto il nostro Vecio attorniato dai propri affetti, dai propri fratelli con la penna nera e da chi in un modo o in un altro ha avuto la fortuna di conoscere questo uomo certamente fuori dal comune. Possiamo ben dire che Francesco, con la sua vita e le sue opere, sia stato e sia tuttora un lampante esempio di quanto il duro lavoro e la ferrea forza di volontà alla fine paghino sempre.

In alto la penna, Francesco, e 100 di questi giorni!

Roberto Buffolini

Vita e opere: i figli di Francesco Silvestri

SILVESTRI Manlio

Militare di carriera, ha trascorso praticamente tutta la propria vita con la penna saldamente in testa. Dopo aver frequentato il 156° Corso Allievi Ufficiali a Modena, intraprende il suo cammino militare come comandante di compagnia presso i Battaglioni "Pieve di Cadore", "Saluzzo" e "Tolmezzo". Dopo la Scuola di Guerra, in qualità di Ufficiale Superiore ottempera diversi incarichi prestigiosi presso unità diverse come la 3° Divisione Inglese ed il 3° C.A. di Milano, per poi diventare Comandante del Btg. "Feltre" e del 6° Rgt. della "Tridentina". Attualmente è di stanza a Bruxelles presso il Comando NATO.

SILVESTRI Marco

Solido Artigliere da Montagna presso il Gruppo "Udine" della Brigata Alpina "Julia", dopo la naja sceglie di diventare poliziotto, e in tale veste svolge il proprio dovere presso la Polizia Stradale, con incarichi in ambito delle autostrade, dapprima presso la tratta Amaro – Palmanova e poi a Gorizia. Attualmente si gode la meritata pensione.



SETTORE PROTEZIONE CIVILE - LOGISTICO-TRASMISSIONI-SANITÀ LE ATTIVITÀ ALPINE DI PC NON SI FERMANO MAI

Alla riunione dei volontari ad inizio anno, il nostro buon Presidente Paolo, affermava che questo sarebbe stato un anno un po' più leggero, con meno attività, più istituzionale che operativo, ma con il passare del tempo, la sua "profezia" si rivelava e si sta rivelando un susseguirsi di attività dal sapore alpino, intenso e ad alto livello. Dopo un inizio intriso di assemblee dei gruppi, dal classico ed immancabile Raduno del Btg. Cividale, al Corso di Aggiornamento Reg.le per Operatori Tecnici TLC ed al Corso di Psicologia in Emergenza, tenutisi fra gennaio e febbraio, il mese di marzo ha avuto un'impennata di impegni, protrattasi a tutt'ora, che non danno tregua.

Come da protocollo, a inizio marzo si è svolta la prima riunione sezionale di tutti i volontari della Protezione Civile, ospitati gentilmente dal Gruppo di Fogliano, dove venivano preannunciate tutte le prossime attività, ad iniziare della grossa esercitazione denominata "GOex2019" organizzata dal Comune di Gorizia con la collaborazione dei Comuni di Nova Gorica e Sempeter-Vrtojba, del Comando Prov. Vigili del Fuoco, del Comando Prov. Carabinieri e con la partecipazione di alcune associazioni specialistiche, tra cui anche il nostro Nucleo di Protezione Civile.

L'esercitazione svoltasi nei giorni dal 22 al 25 marzo, da parte dell'Ana è stata improntata esclusivamente nel reparto vettovagliamento, preparando nei primi giorni colazioni e pranzi al sacco, mentre il sabato sera, squadra cucinieri al completo, per la cena svoltasi nel magazzino della Protezione Civile comunale, con l'ausilio della cucina da campo e delle griglie degli alpini.

La settimana seguente, doppio appuntamento: l'esercitazione dimostrativa denominata "La Protezione Civile tra i Banchi di Scuola", indirizzata agli studenti dell'Istituto Brignoli di Gradisca d'Is., dove oltre a una presentazione delle varie attività del settore a cura dei Coordinatori Reg.li della PC dell'Ana, Luigi Rosolen e Luigi Ziani, sono stati allestiti alcuni stand delle varie realtà, tra cui il nostro gazebo adibito a sala radio e con la cucina da campo che ha sfornato circa duecento pasti agli studenti. Promulgatrice dell'evento è stata la ns socia e volontaria di PC, Violana Passon che con l'aiuto del presidente Paolo Verdoliva e del Coordinatore di PC, Graziano Manzini, hanno saputo organizzare e coinvolgere sia studenti che professori.



Squadra Trasmettitori TLC FVG



Squadra PC Sezione di Gorizia e Trieste

Ma non era finita qua, il mese di marzo si concludeva con la Scarpinata del M. Calvario di cui si può leggere nell'articolo dedicato a parte. Dopo due giorni, e precisamente il 2 aprile, siamo stati presenti al Campo Scuola di Orientamento, organizzato dalla Protezione Civile Regionale a Grado, a favore dei giovani volontari. Per essi è stata un'occasione per provare direttamente a cimentarsi nelle specialità di settore sul campo. Anche qui pasti caldi per tutti preparati dai cuochi della Sezione.



Esercitazione a San Giorgio di Nogaro

Il periodo è stato particolarmente intenso, in quanto dal 5 al 7 aprile i volontari della Sezione hanno partecipato anche all'Esercitazione di PC del 3 RGPT svoltasi a Valdagno (VI), sia con il reparto logistico per dei lavori di ristrutturazione di sentieri e staccionate, sia con le specialità delle telecomunicazioni, con mansioni di installazione ponti radio, allestimento sala radio al Campo FVG e relative comunicazioni fra il campo e la sala operativa, sia sanitario per l'autoprotezione dei volontari e del personale Ana.

Al rientro, non è servito neanche scaricare il furgone con tutta l'attrezzatura, in quanto il giorno 16 dello stesso mese eravamo nuovamente in attività per l'esercitazione dimostrativa delle specialità alpine di P.C., organizzata dal Gruppo di S. Giorgio di Nogaro in collaborazione con la Sezione di Palmanova e di Conegliano, in cui si dava dimostrazione che la struttura di Protezione Civile dell'Ana, in caso di bisogno, può mettere in campo numerose specialità, quali: Soccorso Sanitario, Telecomunicazioni, Segreteria, Unità Cinofile, Soccorso Alpino e Fluviale, A.I.B., Droni, Logistica, con la collaborazione di alcune Squadre Comunali.

Tralasciando il sabato 4 maggio, in cui i volontari dei gruppi interessati hanno collaborato con la Croce Rossa per la buona riuscita della Raccolta Alimentare, la domenica c'è stata anche la trasferta a Grado, richiesta dalla Protezione Civile Regionale, per effettuare il confezionamento dei pasti per tutti i volontari presenti adibiti al servizio di osservazione e di controllo sul litorale a favore della popolazione e dei turisti intervenuti all'esibizione delle Frece Tricolori.

Il giorno successivo, precisamente il 6 maggio, si è svolta la giornata "A Scuola di Protezione Civile" indirizzata agli studenti delle scuole superiori, ed organizzata dal Gruppo Comunale di PC di Monfalcone, in collaborazione con le Autorità locali, le Associazioni di Protezione Civile tra cui anche una rappresentanza del nostro Nucleo di P.C., per promuovere la sicurezza sul territorio a fronte delle possibili emergenze e criticità.

Nel contesto, un gruppo di cinque volontari, composto dai referenti TLC e da due operatori tecnici, hanno partecipato all'Aduana Nazionale di Milano dal 06 al 13 maggio, presso la Fabbrica del Vapore, area parzialmente adibita a sede del Servizio d'Ordine Nazionale, con mansioni di installazione antenne e ponti radio sulla Torre RAIWAY che domina la città, di gestione delle radiocomunicazioni dal Comando SON e dalla Sala Operativa della PC, ed in qualità di addetti alla sicurezza, per garantire le radiocomunicazioni e il buon svolgimento della sfilata.

E sempre senza tregua, sabato 18 prova di copertura radio a Tolmezzo sul percorso della sfilata per il Raduno Triveneto del 3° Rgpt, con l'installazione, naturalmente, dei ponti radio.

Testa e pensieri sono in avanti, alla prossima attività, al prossimo evento.

Gli Alpini non si fermano, sempre pronti nel momento del bisogno e della solidarietà con lo spirito di abnegazione e del dovere che gli contraddistinguono da sempre.

Un particolare ringraziamento dal Presidente, Paolo Verdoliva, dal Coordinatore di PC, Graziano Manzini e dal C.D.S. tutto, per il lavoro svolto e per quello che si farà. . .

Giorgio Ippolito



Istituto Brignoli Gradisca d'Isonzo, l'alza bandiera



Esercitazione a Grado



Esercitazione GOex2019 a Gorizia



Sfilata ANA Sanità a Valdagno



Istituto Brignoli Gradisca d'Isonzo, il rancio

Corso Aggiornamento per Operatori Tecnici TLC

Inserito nel programma annuale dei corsi di formazione per i volontari iscritti alla Protezione Civile, oltre agli ultimi riguardanti la Sicurezza sul Posto di Lavoro, HACCP, Magazzinieri, Psicologia in Emergenza, Lavori in Quota, finalmente è stato portato a termine anche il Corso di Aggiornamento, a carattere regionale, per gli Operatori Tecnici TLC appartenenti alle Sezioni ANA della nostra Regione.

Iniziato a fine settembre dell'anno scorso, a causa di eventi di forza maggiore, quali l'Emergenza nel Bellunese, indisposizioni, festività natalizie e di fine anno, impegni operativi ed istituzionali, si è protratto fino al mese di febbraio, ma concludendosi nella miglior maniera possibile.

Il corso, molto tecnico, è stato concepito su due giornate di teoria, contemplando materie tecniche relative alle telecomunicazioni, in particolare: cenni teorici sulle telecomunicazioni, sulle reti di calcolatori LAN, sui Ponti Radio e una parte dedicata alle Normative vigenti nel campo delle telecomunicazioni, per un totale di circa 250 slides. Il tutto diretto e curato dai Vice-Ref. TLC Regionale, l'Ing. Lido Incardona e Giorgio Ippolito in collaborazione con alcuni referenti TLC Sezionali e del Ref. Reg. TLC, Stefano Adami.

La terza giornata è stata dedicata alla parte pratica, con l'allestimento di una sala operativa suddivisa fra apparati e comunicazioni radio, ed una relativa all'allestimento della parte informatica presso il Comando della Polizia Locale di Trieste di Via Revoltella 35.

All'esterno, l'installazione e messa in funzione del ponte radio digitale presso l'area adiacente il Santuario del Monte Grisa, sulle alture del Carso dominante il Golfo di Trieste, e del ponte radio analogico in Località Banne, sempre con apertura sulla città e sul magnifico Golfo.

I lavori attinenti alle tre giornate sono stati effettuati in diverse sedi, quali: la prima nella sala riunioni/formazione della SOR della Protezione Civile di Palmanova di cui si ringrazia la Direzione Regionale per la disponibilità e l'ospitalità, e del Ref. TLC della Sezione di Palmanova, Paolino Petrucco.

La seconda parte si è svolta presso la sede del Gruppo Alpino di Castions di Strada (UD), che grazie all'interessamento del Vice-Ref. TLC della Sezione di Udine, Fabio Fantini, ed alla disponibilità del Capogruppo, Umberto Tavano, è stato possibile mantenere una centralità delle lezioni.

La terza e più complessa giornata è stata l'ultima, svoltasi, per la parte teorica e per la compilazione del temuto questionario finale, presso la sala formazione del Comando della Polizia Locale di Trieste, di cui si ringrazia, innanzitutto il Comandante della Polizia Locale, Walter Milocchi e del suo Vice, Paolo Jerman e Mauro Bunz, ma in particolare, il Referente TLC della Sezione di Trieste, Fulvio Sluga, per essersi prodigato nella diplomazia opera organizzativa e di collante con le FF.OO.

Non dimenticando il Presidente della Sezione ospitante di Trieste, Luigi Gerini, ed il Coordinatore della PC, Ciro De Angelis



che, smontante dal servizio notturno, all'inizio del corso era ancora sveglio alle prese con il VOLA per l'accredito dei volontari.

Alla prova pratica, per la sicurezza di autoprotezione sanitaria è stata attivata anche la Squadra Sanitaria della Sezione di Trieste, capitanata dal Referente, Dr. Eberardo Chiella, ed allargata all'unica operatrice sanitaria di Gorizia.

Lo scopo del corso è stato, innanzitutto quello di elevare la preparazione dei nostri operatori, ma soprattutto di farli lavorare assieme a livello regionale, per la reciproca conoscenza, l'integrazione sulle modalità di lavoro, l'uso dei DPI, l'uso delle attrezzature e della modulistica.

I partecipanti hanno seguito le lezioni con interesse ed entusiasmo e si è visto anche dalla grossa e costante partecipazione dei volontari, addirittura 30 operatori tecnici, suddivisi su sette sezioni della regione, ma anche l'ultima sta già bussando alla porta. Operatori soddisfatti e pronti alle prossime attività sia formative che operative, al servizio dell'ANA e dei Referenti Regionali PC, Luigi Rosolen ed il Col. Luigi Ziani che ci seguono costantemente e con particolare interesse.

Ma un ringraziamento lo indirizziamo anche ai volontari che "danno conforto nel momento del bisogno", ossia, ai cuochi delle sezioni e gruppi che ci hanno ospitato e proposto i loro variegati "menu alpini", in particolare Luigi Tavian per Palmanova, Aldo Missio per Castions di Str. e, Gianni Nieri e Giuliano Maggi per Trieste.

Un grazie anche al Presidente della Sezione di Gorizia, Paolo Verdoliva, per l'auto-



rizzazione all'utilizzo di tutta l'attrezzatura TRX e dei mezzi della sezione, ed al Ref. Reg. TLC, Stefano Adami per il materiale tecnico TLC del Coordinamento Regionale messo a disposizione.

Dopo tutto questo impegno, questa disponibilità, questa volontà, questa organizzazione sotterranea gestionale di tutta la struttura, possiamo dire, con un pizzico d'orgoglio, che nel giro di soli tre anni abbiamo raggiunto un primo grande obiettivo: la costituzione della specialità TLC in tutte le Sezioni ANA del F.V.G. unite ed in sintonia. La strada è ancora lunga, il lavoro non manca, ma la volontà e la determinazione di noi Alpini "Trasmettitori" è come l'onda nello spazio, sempre avanti verso tutti i possibili traguardi.

Stefano Adami
Giorgio Ippolito
Lido Incardona



Parliamone

A cura del Coordinamento Regionale P.C. - A.N.A. F.V.G.

Ben ritrovati, dopo alcuni anni dalla prima volta, sento di nuovo la necessità di comunicare con i volontari della Protezione Civile della nostra Associazione.

Associazione Nazionale Alpini, con questa etichetta ci presentiamo, al mondo intero, ogni qual volta vogliamo mettere in risalto le buone qualità degli Alpini, qualità che sono mensilmente espresse e considerate sul nostro giornale "L'Alpino" e su tutti i giornali sezionali.

Io leggo l'alpino, abbastanza attentamente e le pagine che più mettono in risalto quanto ho accennato poc'anzi sono i molteplici interventi su "**lettere al direttore**".

È in queste pagine che leggiamo le numerosissime attestazioni di simpatia, di apprezzamento, di plauso... ecc., in special modo dopo un adunata o dopo le numerose esercitazioni, per il nostro modo di essere e di operare.

È in queste pagine che al nostro Cappello vengono riconosciute qualità come solidarietà, capacità, abnegazione, senso del dovere, altruismo, generosità, disciplina... in poche parole quello che nel

nostro ambiente viene espresso con una semplice parola **alpinità**, termine che non è contemplato sui vocabolari, ma che nel nostro quotidiano racchiude un periodo di convivenza sotto le armi che definiamo **spirito di corpo** e del quale tanto ci piace riempirci la bocca e farne sfoggio. È leggendo e sentendo tutte queste espressioni che ci sentiamo fieri ed orgogliosi di appartenere all'Associazione Nazionale Alpini, che indossiamo quel Cappello che ci distingue nella società che tanto, a nostro dire, ha bisogno di esempi positivi.

In quanti degli ottocento iscritti alla Protezione civile regionale della nostra Associazione, mettendo una mano sul cuore, possiamo vantarci di tutte o di parte di queste asserzioni che sugli alpini si vanno decantando, senza alcun dubbio a ragione per quelli che partecipano alle attività?

A ragione, sì, a ragione, perché le molteplici attività che si fanno ne sono la prova, attività che sono sotto gli occhi di tutti, nei nostri paesi, nelle nostre comunità e non solo, come ho detto, in tutto il mondo.

Ma non è giusto e moralmente accettabile che ci si vanti o ci si faccia proprietari delle altrui qualità morali.

Ciascuno di noi deve sentirsi umilmente orgoglioso quando andiamo a rappresentare nelle manifestazioni la nostra Associazione, la nostra regione e fieramente portiamo il nostro cappello, le nostre divise regionali. Lo devono essere i nostri amici alpini, gli aggregati e in particolar modo le nostre donne, che condividono anche le fatiche e gli impegni.

In molti casi però sembra che questa appartenenza sia venuta meno e quello che più amareggia è il fatto che è venuta meno ad un popolo che di solidarietà altrui ne ha avuta molta; "**il Friùl al ringracie e nol dismentee**". So che quelli che l'hanno scritta ora hanno superato la settantina o l'ottantina, però potrebbero essere promotori di **alpinità** presso i meno anziani e rendere vivo quel sottinteso giuramento verso la parte solidale del paese.

Mandi a ducj...

Luigi.rosolen@alice.it
Tel. 3331771966 - 3351079259

DIAMOCI UNA SCOSSA!!!

Si è svolta dal 10 al 13 aprile un'esercitazione multirischio "Readiness-Sermex 2019" coordinata dalla Protezione Civile regionale. È stato simulato un sisma di magnitudo elevata con epicentro l'area di Venzone, Portis Vecchio di Venzone, Osoppo e Bordano. Attraverso la simulazione di un sisma di magnitudo elevata, sono state testate le fasi di intervento, dal primo allarme con conseguente mobilitazione fino alla realizzazione delle opere di bonifica e di messa in sicurezza, adottando i nuovi strumenti di supporto per l'esecuzione dei rilievi, l'elaborazione e la mappatura automatica dei dati acquisiti sul campo per la valutazione della situazione emergenziale in tempo reale.

L'esercitazione, oltre a prevedere l'attivazione della pianificazione comunale d'emergenza, ha avuto come obiettivi l'integrazione operativa tra Vigili del Fuoco, Protezione civile, Università di Udine e Ingegneri "agibilitatori" della Regione che già negli anni passati hanno frequentato corsi specialistici presso la Protezione Civile a Palmanova e che sono già intervenuti, come volontari, nel corso dell'ultimo sisma in centro italia.

La presenza di questi tecnici, italiani e anche (con alcune squadre), dei vicini stati confinanti, è stata utile per misurare l'efficacia degli strumenti a supporto delle verifiche di sicurezza post sisma, oltre all'interoperabilità internazionale nelle attività di rilievo tecnico.

Il gruppo di Ingegneri volontari, sia pubblici che liberi professionisti, provenienti dalla nostra Regione si è esercitato nell'elaborazione delle schede di agibilità e danno post sisma e delle schede Aedes, fondamentali per la dichiarazione di agibilità degli edifici e, di conseguenza, per il ritorno a casa delle famiglie sfollate a causa della calamità.

Nella foto due Ingegneri agibilitatori volontari della Sezione ANA di Gorizia: il Tenente Ing. Rosario Lo Cascio del Gruppo di Ronchi dei Legionari e l' Alpino Ing. Angelo Santangelo del Gruppo di Monfalcone.



UN AIUTO ALLA CROCE ROSSA

"Una Regione a Raccolta" si è intitolata l'iniziativa lanciata dalla Croce Rossa e che ha visto la collaborazione anche degli Alpini della Sezione di Gorizia con ottimi risultati.

In particolare a Gorizia e Lucinico sono stati raccolti dai 20 volontari del comitato CRI goriziano e dai 12 alpini dei gruppi di Gorizia e Lucinico oltre 170 scatoloni di generi alimentari non deperibili per un totale complessivo di circa 3.300 kg./l di cui nel punto vendita Eurospar di Gorizia 1380 kg./l mentre in quello di Lucinico 1922 kg./l.

I generi sono stati prontamente riconsegnati e immagazzinati presso il magazzino della sede della Croce Rossa pronti per la





Gorizia, 18.05.19

Croce Rossa Italiana
Comitato di Gorizia
Il Presidente



Al Sig. Direttore
Punto Vendita EUROSPAR
Via Aquileia

Sig. Direttore
Punto Vendita EUROSPAR
Via Udine

Sig. Presidente
Sezione ANA
Via Morelli Gorizia

Sig. Direttore, Collaboratori e Clienti,

a nome del Comitato di Gorizia della Croce Rossa Italiana mi è particolarmente gradito porgere il mio affettuoso e sincero ringraziamento alle S.S.V.V., ai Vostri Collaboratori ed in particolare ai Clienti che con grande generosità hanno aderito al progetto regionale CRI-ASPIAG per la raccolta alimentare effettuata il 4 maggio u.s. presso i punti vendita di Gorizia e di Lucinico.

Il progetto regionale ASPIAG - CROCE ROSSA ITALIANA del FRIULI VENEZIA GIULIA nasce dalla collaborazione ormai consolidata tra le due entità e si è rivolto ai consumatori che utilizzano i punti vendita DESPAR durante la giornata dedicata. In tale giornata si è effettuata una raccolta alimentare, i cui prodotti successivamente andranno distribuiti a favore delle persone e famiglie in difficoltà presenti nel mandamento Goriziano.

L'attività è stata resa possibile grazie al lavoro svolto dai circa 50 volontari della CRI Gorizia e dai 12 alpini della sezione dell'Associazione Nazionale Alpini (gruppi ANA di Gorizia e di Lucinico) che hanno fornito un supporto costantemente elevato, incessante ed insostituibile.

La raccolta alimentare ha consentito di raccogliere complessivamente 3000 kg./l. di generi alimentari non deperibili (all. distinte per punto vendita) con un controvalore di circa 3.300 euro. Tali risorse, prontamente immagazzinate presso il magazzino viveri della sede CRI goriziana, saranno impiegate nel fornire il supporto a quelle famiglie in difficoltà presenti nel nostro territorio - che come noto sono in costante aumento segnalate dai Servizi Sociali.

Nel rinnovare il mio sentito ringraziamento e il mio vivissimo apprezzamento per quanto fatto, l'occasione mi è particolarmente gradita per porgere cordiali saluti e un auspicio arrivederci alle prossime collaborazioni.

Il Presidente
Anna Tenta

Associazione della Croce Rossa Italiana
Comitato di Gorizia APS Onlus
Via Codelli, 9 - 34170 Gorizia
gorizia@cri.it | ci.gorizia@cert.cri.it
tel/fax 0481 531819
C.F. e P.IVA 01152360317
REA GO 78513

www.cri.it
**Un'Italia
che aiuta**

distribuzione alle famiglie in stato di vulnerabilità aventi titolo secondo quanto previsto dalla normativa in vigore.

Tutto questo è stato reso possibile grazie alla grande generosità dei cittadini goriziani che oltre ogni aspettativa hanno risposto con sentita partecipazione, ma anche grazie alla disponibilità dei volontari che anche in questa occasione hanno dimostrato di avere ben compreso il loro ruolo nel coinvolgere le persone nella raccolta. Come detto dalla delegata regionale CRI FVG all'area sociale, la giornata di raccolta può essere riassunta in 4 parole dense di significato: umanità, unità, rete e squadra.

Ronchi dei Legionari 05 maggio '19

SPETT.LE REDAZIONE

IL CASTELLO

ALL'ATTENZIONE DEL DIRETTORE:

PAOLO VERDOLIVA

E p.c.

GRUPPO ALPINI CAP. A. VALENT

RONCHI DEI LEGIONARI

Caro Direttore, dopo aver letto l'articolo sulla Campagna di Grecia Albania sul primo numero di quest'anno del periodico Il Castello, mi sono sentita di scriverle questa lettera non con la convinzione che venga pubblicata ma è stato un impulso dettato dal cuore.

Mi chiamo Rita e sono la nuora dell'Alpino Formentin Angelo, cl. 1921 "andato avanti" come dite voi il 7 aprile del 2010.

Con questa mia non voglio parlare del dolore per la perdita di una persona cara ma del bagaglio di vita che ci è stato lasciato.

Ancora oggi fatico a rendermi conto come ragazzi tanto giovani abbiano potuto e saputo darsi coraggio in tante situazioni avverse.

Non voglio dilungarmi molto ma tramite Voi ed il vostro giornale ci tengo a dire grazie ad Angelo per i suoi racconti di tante situazioni terribili vissute nella Campagna di Grecia Albania assieme a tanti suoi commilitoni, ad esempio quando mi raccontò di un battaglione che raggiunse la loro postazione. Tra loro c'era un suo compaesano, immaginarsi la gioia di ritrovarsi e farsi raccontare tanti aneddoti degli amici lasciati a casa e poche ore dopo ritrovarsi tra le braccia lo stesso amico morto. Questo è uno dei pochi racconti "terribili" che si è sentito di raccontare assieme ad altri di vita militare più piacevoli nonostante tutto...

Il dolore per la lontananza durata diversi anni dalla famiglia e dagli affetti ma allo stesso tempo con la certezza di essere "protetto" dall'alto in tante situazioni sia in battaglia che poi nei campi di lavoro in Germania lo hanno reso la persona speciale che ho conosciuto.

Beh, questo uomo che al primo impatto poteva sembrare un duro, tutto d'un pezzo e non incline ai sentimentalismi mi ha fatto scoprire un suo lato dolce, tenero e al tempo stesso fragile che solo gli eventi avversi lo hanno costretto a tenerli dentro di sé.

Grazie a te Angelo e a tutti quei ragazzi che hanno dato tanto per il bene dei nostri figli, anche dei suoi adorati nipoti Denis, Matteo e Massimiliano e grazie per avermi insegnato a conoscere, amare e rispettare gli Alpini.

Con affetto Rita Belfiore

Belfiore Rita

GRUPPO DI FOSSALON DI GRADO

Cambio della guardia da Casotto a Valli

In occasione del rinnovo delle cariche del Gruppo di Fossalton di Grado, lo storico Capogruppo Giuseppe Casotto dopo 34 anni ha fatto "zaino a terra". L'Assemblea ha eletto a nuovo Capogruppo l'alpino Mario Valli, il quale per prima cosa ha voluto ringraziare Bepi per il lungo ed intenso lavoro svolto in tutti questi anni ricordando che, dopo il congedo avvenuto nel 1985, è stato proprio Casotto, già allora Capogruppo, ad iscriverlo all'A.N.A.. Al neo Capogruppo vanno i migliori auguri di buon lavoro da parte di tutti gli Alpini e amici degli alpini di Fossalton. Nella foto il nuovo Capogruppo assieme a Bepi Casotto durante il loro turno di guardiania al sacrario di Oslavia.



GRUPPO DI CORMONS

54° RADUNO ALPINO SUL MONTE QUARIN - 2019

Come da tradizione a Pasquetta, a Cormons sul Monte Quarin si è svolto il 54° Raduno Alpino, al quale partecipano da 44 anni anche gli amici di O.K.B. di Hermagor (Austria).

Al termine dell'alzabandiera presso il piazzale m.o.v.m. Luciano Zani, il corteo ha raggiunto la Chiesa della B.V. del Soccorso dove è stata celebrata la Santa Messa dal Parroco di Cormons, Mons. Paolo Nutarelli.

Al corteo hanno sfilato il Vessillo di Palmanova e una decina di Gagliardetti la maggior parte dei quali provenienti da fuori Regione e Provincia, rispettivamente: Monghidoro (BO), Val Camonica-Paspardo (BS), Casarsa-S.Giovanni (PN), San Giorgio della Richinvelda (PN), Manzano-Cargnacco (UD), San Giovanni al Natisone (UD) e Villanova dello Judrio (UD).





Gli amici di Val Camonica-Paspardo ci hanno onorati con la presenza della storica bandiera della Campagna di Russia. In particolare, nella Celebrazione Eucaristica a ricordo nel Trigesimo della morte di Mons. Dino De Antoni che, in questi anni, sempre presiedeva l'Eucarestia nel giorno di lunedì dell'Angelo, è stato benedetto il nuovo Gagliardetto del Gruppo Alpini di Cormons donato dall'alpino Bruno Tonasso e da un'altro alpino che ha voluto restare anonimo.

Presenti alla cerimonia il Sindaco di Cormons Roberto Felcaro e il Vicesindaco Antonietta Fazi. Al termine della celebrazione si sono tenuti i doverosi discorsi di ringraziamento. La festa alpina è continuata presso la sede del Gruppo di Cormons in via Capriva con il consueto rancio alpino.

Chisinau, 11.04.2019

Carissimi alpini di Cormons,

Verso la fine di marzo, con grande sorpresa ed immensa gioia abbiamo ricevuto la vostra offerta. Con tutto il cuore vi diciamo il nostro grande grazie, che accompagniamo con la nostra preghiera, il nostro ricordo e tutto il nostro affetto.

Il vostro pensiero costante è per noi come la raccolta di tante perle preziose che messe assieme ad altre ci aiutano a costruire tanti piccoli edifici, che sono le personalità dei nostri 104 bambini. Questi frequentano con assiduità il nostro centro che funziona con il programma di scuola materna, sia per gli orari, dalle 07,30 fino alle 18,00, sia come programma didattico. Sono quattro sezioni una per ogni età, qui a differenza dell'Italia i bambini frequentano fino ai sette anni.

Ciascuno di loro porta in se una storia, più o meno bella o facile, le loro situazioni familiari sono diverse, tutti però hanno un genitore oppure tutti e due. La nostra presenza in mezzo a loro è come il balsamo sulla piaga, nella suora loro cercano conforto, un abbraccio caldo, una parola buona e tanto amore.

Con la vostra offerta possiamo aiutare i più bisognosi ad entrare nel nostro ambiente e godere di tutto ciò che è bello, buono e piacevole.

Ancora grazie e che il Signore benedica voi e le vostre famiglie.

Con tanta riconoscenza e stima sr. Rosetta e le sorelle della comunità.

GRUPPO DI CORMONS

Pranzo conviviale con il 3° Reggimento Artiglieria Alpina

Il 10 marzo 2019, il Gruppo Alpini di Cormons ha organizzato un pranzo conviviale con gli alpini del 3° Reggimento artiglieria terrestre della Brigata Alpina Julia in occasione della partecipazione all'11ª Gara di tiro con il garand "Trofeo cap. Luciano Zani m.o.v.m." svolta il 6-7 ottobre 2018, e con tutti i soci-organizzatori.

La giornata si è svolta in maniera semplice, ma intensa come da tradizione alpina, coronata dalla presenza del Consigliere Nazionale Romano Bottosso, del Presidente Sezionale Paolo Verdoliva, del nostro Capogruppo di Cormons Claudio Iacuz, del Capogruppo di Gironico Angelo Carnini, dei due alpini Austriaci "Gebirgsjäger" e di alcuni alpini del Gruppo di Muris che hanno voluto condividere con noi il prosciutto crudo vinto alla gara di tiro.



GRUPPO DI LUCINICO

36ª Scarpinata del Monte Calvario

Una giornata da primavera inoltrata, immersa da un tepore e da un profumo di fiori, ha fatto da cornice alla 36ª Edizione della Scarpinata del Monte Calvario - Trofeo Gen. Sergio Meneguzzo, marcia non competitiva, organizzata dal Gruppo Alpini di Lucinico con la collaborazione della Sezione ANA di Gorizia. La gara, con partenza dalla Baita, si inerpicava fino all'Obelisco, Cima del M. Calvario, per ridiscendere verso Piazza S. Giorgio, ripercorrendo la nuova mulattiera, che conduce ai ruderi delle Chiese Antiche ed a quel che resta delle fortificazioni austriache della Grande Guerra.

Alle ore 9.30 l'interno della Baita era già stracolmo di gente, tutti in attesa della



S. Messa, celebrata da don Moris Tonso, alla sua prima uscita presso la nostra sede. L'itinerario più gettonato, simbolico e panoramico, è stato quello che tocca la sommità del monte, consistente in 7,150 km, mentre l'altro è una passeggiata attraverso la campagna verso la Località di Giasbana.

La manifestazione ha avuto un successo inaspettato; alpini, amici degli alpini, famiglie, che, con una gran voglia di sole, di movimento, di stare all'aria aperta si sono riversati in un lungo cordone umano in mezzo alla natura.

I vincitori del consolidato Trofeo "Gen. Sergio Meneguzzo" sono stati gli Alpini, con le relative famiglie, del Gruppo di Gorizia che con i suoi 46 iscritti è stato quello più numeroso, mentre al secondo posto si è classificato il Gruppo di Fogliano.

Per questa edizione, il primo posto dei gruppi non alpini è stato assegnato all'Ist. "Perco" di Lucinico, seguito dai Danzerini di Lucinico e dal sodalizio "Primula", mentre fra i partecipanti spicca il primo classificato, Tiziano Bon e la prima donna, Adriana Comi. Per la categoria giovani si ricorda, Ludmilla Beučar ed i giovanissimi Marc Mihalj e Gioia Vitranò rispettivamente di due ed otto mesi.

"Speaker" di turno, Paolo Domini, che assieme al Sindaco di Gorizia, Rodolfo Ziberna, al Presidente della Sezione di Gorizia, Paolo Verdoliva, ed al nuovo Capogruppo di Lucinico, Gabriele Montanar, hanno conferito le coppe ed i premi ai vincitori delle varie categorie. Parole di elogio sono state espresse dal Sindaco e dal Presidente nei confronti degli organizzatori, di tutti i collaboratori e dei partecipanti, ringraziandoli per il grande lavoro svolto in armonia ed in allegria, per tutta la comunità con l'immenso spirito e valore Alpino.

Il Capogruppo ha ricordato anche il lavoro svolto in tali occasioni, dai precedenti Capigruppo, Piereugenio Cargnel e Giorgio Romanzin, e rendendo gli onori posteri al Gen. Sergio Meneguzzo che da il nome all'omonimo Trofeo.

Nel contesto della manifestazione è intervenuto anche il Gruppo Alpino di Fogliano, che con il suo Capogruppo Davide Luciani, il suo vice Enzo Zambon e la gentile collaborazione della Sig.ra Manuela Francescotto, hanno allestito un tavolo dedicato alla raccolta fondi per sconfiggere la fame nel mondo, in particolare sulla



malnutrizione infantile che ogni anno mette a rischio la vita di oltre 3 milioni di bambini. La manifestazione denominata "Orchidea UNICEF – Per Ogni Bambino" è un'iniziativa di alto valore morale che rispecchia e contempla il valore alpino nell'aiutare il prossimo bisognoso.

Le ultime righe sono dedicate per dire GRAZIE a tutti i volontari, una cinquantina, che hanno lavorato in amicizia e dato prova di grande professionalità nei confronti del sodalizio alpino e dell'intera comunità presente. Senza far nomi, si ringrazia, innanzitutto, l'agguerrita ed instancabile squadra cuochi; i soci alpini ed amici, addetti alla logistica, l'Associazione Sanitaria di Volontari "La Salute" di Lucinico, il Gruppo Trasmissioni di Protezione Civile della Sezione ANA di Gorizia, la Cassa Rur. FVG di Lucinico ed il Comune di Gorizia. Immane ed applauditissime sono state le note del nostro socio e maestro, Cap. Ugo Lorenzi, che con la sua musica e simpatia, riesce sempre a coinvolgere gli appassionati del ballo.

Giorgio Ippolito



GRUPPO DI FOGLIANO REDIPUGLIA

Gli Alpini di Fogliano per l'UNICEF

Nelle giornate del 30 e 31 marzo gli Alpini di Fogliano Redipuglia si sono cimentati in una attività nuova, per loro: la distribuzione di orchidee per l'UNICEF denominata "Orchidea UNICEF – Per Ogni Bambino".

L'iniziativa si è svolta a Sagrado – in concomitanza con il catechismo del sabato presso la Parrocchia di San Nicolò, a Fogliano prima e dopo la Santa Messa domenicale e a Lucinico in occasione della tradizionale "Scarpinata del Monte Calvario".

A fronte di un contributo di € 15,00 - e spesso era volontariamente superiore - il pubblico otteneva una piantina di orchidea "Farfalla" da portare a casa.

Nelle tre giornate sono state distribuite ben novantasei piantine; un grande successo ed una dimostrazione di sensibilità da parte della popolazione.

È stata una iniziativa su base nazionale per la quale siamo stati contattati direttamente dal Comitato Italiano per l'UNICEF ON-LUS, volta a contrastare la malnutrizione infantile nelle zone più povere del mondo.

Grazie al contributo dei donatori saranno acquistati latte in polvere, vaccini, farmaci, purificatori per acqua potabile, sementi certificate e comunque generi indispensabili a garantire la salute e la sopravvivenza di molti bambini.

Un sentito "GRAZIE!!" ai volontari che si sono prestati alla distribuzione su più fronti, ai parroci e alle insegnanti del Catechismo



di Sagrado, Fogliano e Lucinico e al Gruppo Alpini di Lucinico che ci ha ospitati.

Tra l'altro gli Alpini di Fogliano, reclutando marciatori anche in altri Gruppi a dire il vero, ha partecipato nella stessa occasione alla Scarpinata vincendo poi la coppa come Secondo Gruppo ANA più numeroso. Grazie quindi anche ai marciatori!

Ancora GRAZIE a tutti!

Davide Luciani

GRUPPO DI FOGLIANO REDIPUGLIA

Gli Alpini di Fogliano alla Via Crucis

Anche quest'anno si è svolta, il giorno 11 aprile, la tradizionale Via Crucis al Sacrario militare di Redipuglia organizzata da Don Sigismondo Schiavone. Era una Via Crucis un po' dimessa a causa della chiusura al pubblico dei gradoni del Sacrario, pertanto si è svolta solo in chiesa.

Altrettanto tradizionale si è confermata la merenda – rigorosamente di magro – offerta dal Gruppo Alpini di Fogliano.

Nel primo pomeriggio, cinque baldi giovanotti con la penna si sono procurati centinaia di uova, erbe pregiate, formaggi, vino, dolci e un po' d'acqua e hanno preparato varie frittate, uova sode...

Eccoli pronti a metà pomeriggio, ad offrire una lauta merenda – seppur di Quaresima, niente maiale!- ai partecipanti alla funzione. Apprezzatissime, oltre alle frittate, le tartine ottenute da un filone di pane



“trivellato”, specialità della signora Silvana Zorzenon. È superfluo rimarcare che nei vassoi non sono rimasti “superstiti”.

Grazie a tutti per la fiducia dimostrataci e...arrivederci.

Davide Luciani

GRUPPO DI FOGLIANO REDIPUGLIA

Gli Alpini di Fogliano alla Marcia di Redipuglia

Quando serve aiuto, gli Alpini si rendono utili. E infatti, abbiamo risposto positivamente alla richiesta di aiuto della Pro Loco di Fogliano Redipuglia per distribuire bevande e generi di conforto ai marciatori intervenuti alla Marcia di Redipuglia, che da tradizione si tiene – con qualsiasi condizione meteorologica – il 25 aprile di ogni anno sulle alture carsiche circostanti il paese. Tre erano i percorsi: 6, 13 e 25 Km.

Di primo mattino, quattro Alpini e due giovani signore del Gruppo si sono procurati i generi alimentari forniti dalla Pro Loco ed armati di buona volontà e di gazebo sono saliti al Cippo “Brigata Sassari” per esser pronti a rifocillare i podisti più o meno affaticati con thè caldo, acqua, mele, fette biscottate con marmellata e... inaudito... salame e formaggio!

C'è stato un grande afflusso di pubblico, complice anche la bella giornata di sole; come giungevano al chiosco, i marciatori avevano uno sguardo sereno, rassicurati dalla presenza degli Alpini e soprattutto dalla certezza di un corroborante ristoro.

Il Capogruppo ed alcuni soci mancavano perché impegnati nelle cerimonie commemorative della Liberazione d'Italia nei Comuni di Fogliano e Sagrado.

Grazie alla Pro Loco per la fiducia rinnovataci e arrivederci alla prossima occasione di collaborazione.

Davide Luciani



GRUPPO DI FOGLIANO REDIPUGLIA

Due scolaresche di Conselve a Redipuglia

Il giorno 30 aprile ed il 21 maggio due diverse scolaresche provenienti da Conselve (PD), accompagnate dagli Alpini del paese padovano, hanno visitato prima la Risiera di san Sabba a Trieste e poi il Sacrario di Redipuglia. Tra le due visite sono stati ospiti del Gruppo di Fogliano presso il quale hanno potuto consumare il pranzo al sacco al coperto.

Si è trattato di quattro diverse classi terze della scuola secondaria di Conselve accompagnate da alcuni insegnanti, oltre che dagli Alpini, che hanno potuto ascoltare la guida Fabio Pascolutti nelle sale del Museo, dimostrando notevole interesse, merito anche dell'eloquio avvincente della guida. Il nostro Gruppo, piccolo ma tenace, è ben lieto di aiutare gli amici alpini che si impegnano a trasmettere ai giovani i fondamenti della nostra Storia patria. Un grazie per averci contattato ed un arrivederci presto!

Davide Luciani



GRUPPO DI FOGLIANO REDIPUGLIA

Gli Alpini di Codognè a Redipuglia

Si è rinnovata la tradizionale visita di istruzione a Redipuglia organizzata dal Gruppo Alpini di Codognè -Sezione di Conegliano. Ogni anno infatti questo Gruppo accompagna due classi terze della scuola secondaria di Codognè a visitare il Sacrario di Redipuglia, la Dolina dei Bersaglieri, San Martino del Carso ed il Monte San Michele. Si avvalgono sempre della fidata guida Giorgio Cian della Pro Loco di Fogliano. In occasione della loro gita gli Alpini di Fogliano offrono volentieri ospitalità presso la Baita di via Doberdò per dar modo agli Alpini di Codognè di preparare un pasto caldo ed ai ragazzi di rifocillarsi adeguatamente al coperto prima di proseguire la loro visita a San Martino e San Michele.



Dopo mangiato gli alunni hanno recitato la poesia "San Martino" di Giuseppe Ungaretti, una poesia scritta da loro sui soldati in guerra e hanno cantato in coro l'Inno d'Italia. Era presente anche l'assessore all'Istruzione del Comune di Codognè che ha rimarcato l'importanza di visitare i luoghi della Grande Guerra per ricordare quanto vale la nostra libertà e la nostra pace faticosamente conquistata e mantenuta.

I nostri complimenti al nuovo Capogruppo Angelo Tonon e a tutti gli Alpini che si prodigano per la buona riuscita della giornata fuori casa, anzi "fuori scuola".

Davide Luciani

Edelweiss

STELLA ALPINA

di Alvaro Bertoncetti (Croce dell'Ordine d'Isabella la Cattolica) - Brescia, 12 maggio 2019
All'Associazione Nazionale Alpini

*Splendida visione nella neve del tempo
soffio immacolato del rimpianto
carezza infinita di dolcezza e affanno,
ardita con la speranza nel cuore.*

*Fiore sublime sorto dal sangue intrepido
versato dalla giovinezza, destata dall'Amor Patrio
tra la brinata erba e il gelido vento
sulle alte cime dell'anima.*

*Stella alpina,
intrisa di coraggio e di sudore
tra preghiere e lacrime materne
nella crudele attesa del ritorno.*

*Candido fiore nel sorriso del sole
nell'eco immortale del silenzio:
fantasmi di soldati con lunghe penne nere
solcanonebbiaetormento, marcianosumulattiere
nell'immensità di canti e melodie d'amore
e nel respiro d'effluvi silvani
la Luce di Dio illumina i loro volti stanchi...*

*Stella alpina,
struggente ricordo del loro sacrificio:
il brivido fraterno avvolge la sinfonia estasiata
dei loro cori solenni,
inebriano le palle di cannone e il gelo
mentre i loro corpi impavidi
e la voce fera commuove anche la morte
inesorabile nelle loro vene...*

*Risuona il rintocco di campana,
sale per sempre il suo singhiozzo nelle valli,
sfiora ogni fiore all'ombra della croce,
bacia ogni madre in fronte,
sulle labbra d'ogni fanciulla,
intensa emozione d'essenza lontana...*

*Stella alpina,
miraggio incantato nel verde sogno dei monti,
sospiro immenso della terra, dell'assorto cielo,
poesia di pace e di lamento,
audace Edelweiss, Regina dell'Ardore.*



Monte Nero 2019

Gilberto Secco... un caro ricordo



ELARGIZIONI

Gruppo di Gorizia

In ricordo di Mario Mantesso, la moglie Serenella ed i figli Luca e Carlo hanno devoluto € 150,00 per le attività istituzionali del Gruppo ANA di Gorizia.

Sono trascorsi tre anni dal decesso di Giovanni Lampe che nel mese di marzo avrebbe compiuto 70 anni. Per ricordarlo la moglie Elvira, il figlio Michele con la famiglia tutta hanno devoluto un contributo di € 50,00 al Gruppo Alpini di Gorizia per le attività istituzionali.

Gruppo di Fogliano Redipuglia

La signora Laura Piagno, figlia del nostro socio Gino Piagno M.A.V.M, cui è intitolato il Gruppo di Fogliano e sorella del compianto Andri, ha donato € 25,00 per le attività del Gruppo. Un sentito ringraziamento da parte di tutti gli Alpini di Fogliano.

Gruppo di Lucinico

Sentiti ringraziamenti dal Gruppo a Bruno Todisco che in memoria e ricordo dell'indimenticabile Franco Braida ha devoluto un'elargizione per le attività del gruppo.

Il Gruppo ringrazia sentitamente Giorgio Erzetti che in memoria dell'indimenticato figlio Enrico Erzetti ha elargito una somma per le attività annuali del gruppo.

NOTIZIE LIETE

Gruppo di Fogliano Redipuglia

È arrivata Sofia in casa del nostro socio Giuliano Vittori! Auguri da parte del Gruppo di Fogliano Redipuglia ai novelli Bis-Nonni Giuliano e Graziella, ai nonni Francesco e Cristiana ed ai genitori.

Gruppo di Fossalon di Grado

Grande gioia in casa Valli Malusà per la nascita di Ginevra che attribuisce così il titolo di nonno all'Alpino Mario Valli. Auguri ai neogenitori Stefano, amico degli alpini, e Jannine, nonché alla nonna Manuela.

Gruppo di Villesse

Felicitazioni dal Gruppo Alpini di Villesse al socio fondatore Rinaldo Bezzi ed al suo genero amico degli alpini Maieron Gabriele per essere diventati rispettivamente bisnonno e nonno della bellissima Greta, mandiamo inoltre un carissimo abbraccio ai genitori.

NOTIZIE TRISTI

Gruppo di Ronchi dei Legionari

È venuta a mancare la mamma del nostro socio Filippi Evelino. Il Gruppo Alpini di Ronchi dei Legionari porge a lui e famiglia le più sentite condoglianze.

È venuto a mancare il padre del nostro socio alpino Viola Christian. Il Gruppo Alpini di Ronchi dei Legionari porge alla famiglia le più sentite condoglianze.

Gruppo di Gradisca d'Isonzo

Si è spento serenamente, dopo lunga e travagliata malattia, l'affezionato amico degli Alpini, associato da sempre al Gruppo Ana di Gradisca d'Isonzo, Aldo Visintin. La perdita di tanto stimata persona ha immensamente colpito tutti i componenti del Gruppo. L'espressione del nostro cordoglio giunga ai famigliari di Aldo in una così triste circostanza. Gli Alpini ed Amici degli Alpini del Gruppo di Gradisca d'Isonzo

Gruppo di Fogliano Redipuglia

È morto a Garbagnate, ove si era ormai trasferito dopo il congedo, Don Severino Morandini, per anni Cappellano del Sacratio.

Gruppo di Mossa

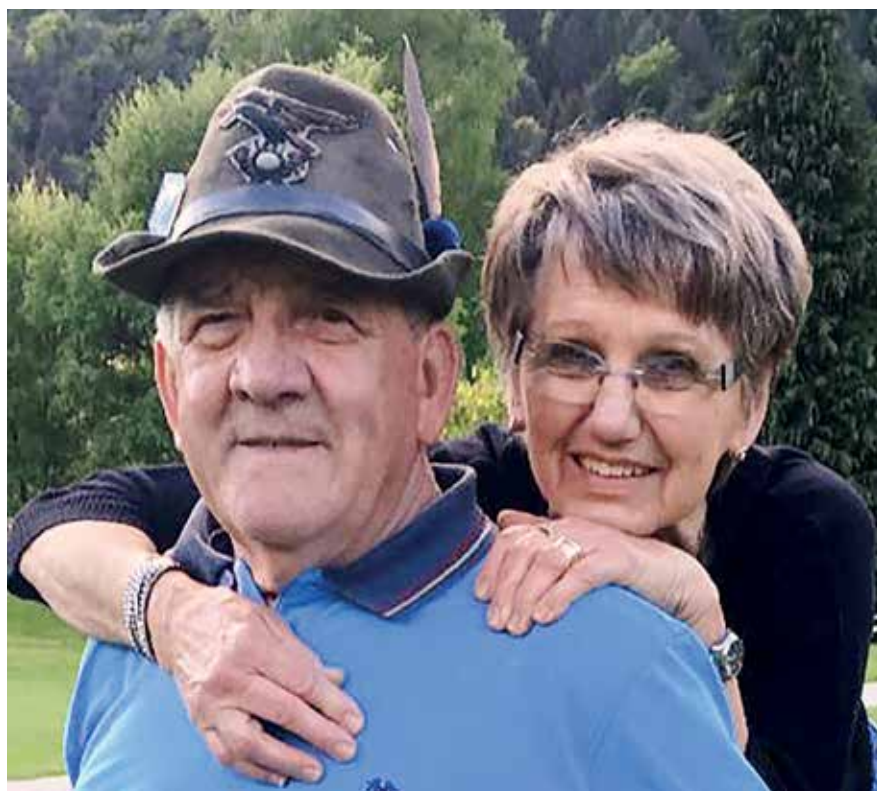
Il Gruppo Alpini di Mossa porge le più sentite condoglianze al socio alpino Paolo Paone e al fratello Giuseppe (Pino) per la perdita del caro papà Vittorio.

Il Gruppo Alpini di Mossa porge le più sentite condoglianze al socio alpino Valent Michele, alla sig. Doretta a Davide e Simone per la perdita del marito e papà Valent Bruno.

Gruppo di Ronchi dei Legionari

50° Anniversario di Matrimonio

Il 15 maggio 2019, Gilda e Giorgio Grizonich hanno compiuto 50 anni di matrimonio. A una mamma ed a un papà che festeggiano un anniversario davvero d'oro, ringraziandoli per la nostra vita e la loro presenza: Andrea e Paola.





*2 giugno 1956 - Festa della Repubblica
"Silenzio fuori ordinanza"*